

Siamo una nuova azienda ~~alla continua ricerca~~
~~di modalità uniche e patentate~~ che ci consentono di
~~utilizzare l'innovazione di recente scoperta e tecnologie~~
~~digitali all'avanguardia~~. Siamo un'azienda ~~che si~~
~~avvale dell'innovazione delle soluzioni tecnologiche di~~
~~domani~~, al fine di raggiungere un miglior ~~risultato delle~~
~~strategie e delle tecnologie~~ mediante ~~l'intelligenza~~
~~artificiale, la tecnologia cloud~~, utilizzando ~~oppure i~~
~~migliori hardware e software della categoria~~
finalizzando gli obiettivi dei nostri clienti.

CSC e HPE Enterprise Services
si fondono in DXC Technology.



DXC.technology

THRIVE ON CHANGE.

Energia. Il progetto punta ad assicurare una connessione tra i giacimenti del Mediterraneo orientale e l'Italia

Accordo sul gasdotto EastMed

Calenda: il gas è una risorsa sempre più cruciale per il futuro del Paese

Marzio Bartoloni

Il Mediterraneo sempre più strategico nella mappa energetica dell'Europa e dell'Italia. Ieri da Tel Aviv Italia, Israele, Cipro, Grecia e Unione europea hanno mosso un nuovo passo verso la realizzazione del gasdotto EastMed, strumento di utilizzo delle riserve energetiche della parte Est del Mediterraneo. Un progetto - che sarà sul tavolo del G7 dell'energia del 9 e 10 aprile a Roma - che punta ad approvvigionarsi ai giacimenti di gas offshore relativi ai campi Tamar, Leviathan, Aphrodite e Zohr (Israele, Cipro, Egitto, Libano e Gaza coinvolti), che ammontano a circa 2 mila miliardi di metri cubi.

Il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda e i suoi omologhi israeliano, Yuval Steinitz, quello greco, Giorgos Stathakis, il cipriota, Yiorgos Lakkotrypīs e il Commissario Ue all'Energia, Miguel Arias Canete, hanno firmato una dichiarazione di impegni sul gasdotto che prevede una porzione di 1.300 chilometri offshore e altri 600 onshore: dalla parte est del Mediterraneo fino all'Italia, in Puglia. La commercializzazione - «ad un prezzo conveniente», ha assicurato Calenda - delle riserve è prevista entro il

2025 anche se si cercherà di abbreviare i tempi, cominciando a entrare nel vivo del progetto già a fine anno. «Il gas - ha spiegato il ministro italiano - è una risorsa sempre più cruciale per l'Italia. Siamo la seconda economia manifatturiera in Europa, la diversificazione e la qualità delle nostre fonti energetiche sono fondamentali per il Paese anche in termini di competitività. Per questo motivo la questione del-

GLI AZIONISTI

EastMed è un investimento privato realizzato dalla società Igi Poseidon (50% della Edison e 50% della greca Depa)

l'approvvigionamento e della diversificazione delle fonti di gas è al cuore della nuova Strategia Energetica Nazionale». Con un occhio anche al tema della sicurezza degli approvvigionamenti: «Eastmed è strategico perché unisce Paesi che hanno una lunga tradizione di cooperazione e amicizia», aggiunge infatti Calenda. Un nuovo corridoio energetico, questo, che si aggiunge all'altro gasdotto Tap (Trans Adriatic

Pipeline) che stiamo faticosamente realizzando. Mac'è un altro fattore che rende decisivo EastMed secondo Calenda: «Una delle nostre linee di sviluppo che riguardano il gas è anche legata alla mobilità. Abbiamo già in Italia una flotta di automobili che utilizzano il gas e speriamo di incrementarne il numero». Una realtà comune anche ad Israele e la Fca ha già attivato contatti nel paese.

EastMed è un progetto privato realizzato dalla società Igi Poseidon (50% Edison e 50% della greca Depa) che rientra nella categoria dei progetti europei di interesse comune e per questo possono beneficiare dei finanziamenti del Cef (Connecting Europe facility). «Noi come ministero - ha concluso Calenda - abbiamo partecipato alla fase dello studio di fattibilità con Edison». «EastMed - ha insistito il ministro Steinitz - è una top priority anche per Israele ma non esclude progetti in corso con altri paesi».

Il gasdotto - per la cui costruzione è previsto un costo attorno ai 6,2 miliardi - è stato progettato inizialmente per trasportare 10 miliardi di metri cubi di gas all'anno, con possibile estensione di altri 10 miliardi.

Progetto EastMed

I NUMERI

1.900 km
L'estensione del gasdotto offshore/onshore

2.000 mld
I metri cubi di gas all'interno del giacimento

1.000 km
La distanza dall'Europa

6,2 mld
Stima dei costi del progetto

IL GASDOTTO



Fonte: IGI Poseidon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siderurgia. La cordata di Jsw critica le ultime dichiarazioni di Mittal

Ilva, AcciaItalia alla Ue: Am è anticoncorrenziale

PUGLIA



Matteo Meneghella
MILANO

AcciaItalia, la cordata composta da Jindal south west, Cassa depositi e prestiti, Delfin e Arvedi, in gara per rilevare gli asset dell'Ilva in amministrazione straordinaria, scrive all'Unione europea per denunciare comportamenti anticoncorrenziali da parte della cordata concorrente, Am Investco Italy (joint venture formata da ArcelorMittal e dal gruppo Marcegaglia).

Sono due, in particolare, secondo quanto riporta Ansa, le lettere scritte dai legali di AcciaItalia per esprimere la propria protesta, indirizzate all'Antitrust europeo.

Laprimaletterahaperoggettato la diffusione da parte di Am Investco Italy di informazioni giudicate «fuorvianti e non corrette» a proposito dei «business plan e delle tecnologie adottate» da AcciaItalia per «la trasformazione dell'Ilva». Ci si riferisce, con tutta probabilità, soprattutto alle scelte rese pubbliche da AcciaItalia, legate alla possibilità di introdurre la tecnologia del preridotto per il

complesso tarantino, strategia criticata in più occasioni da ArcelorMittal (possiede l'85% di Am Investco Italy), che la giudica non praticabile sul mercato europeo per ragioni di rapporto tra costi e benefici.

Lasecondaletterasiriferisce al «comportamento non etico» di Am Investco, che nei giorni scorsi a mezzo stampa ha chiamato un socio di AcciaItalia (si tratta di Cdp) a entrare nella propria cordata. Un invito for-

questo, conclude AcciaItalia, «vogliamo testimoniare la nostra forte protesta».

I tre commissari dell'Ilva stanno completando in questi giorni l'esame delle offerte definitive, con l'ausilio di Leonardo&Co: il cronoprogramma ufficiale fissa per giovedì il termine per la valutazione. Nei giorni successivi si lavorerà alla scelta in vista dell'aggiudicazione che, secondo una stima, dovrebbe essere ufficializzata dopo Pasqua.

Il piano di Am Investco Italy prevede nel breve periodo una produzione di 6 milioni di tonnellate con i tre altiforni attualmente in servizio, ai quali apportare 4 milioni di bramme e coils laminati caldi per i lavori di finitura. Sul lungo termine l'intenzione è attestare l'output di prodotti finiti a 9,5-10 milioni, di cui 8 provenienti dall'area a caldo, revampando anche l'altiforno 5.

5,9 milioni

Produzione in tonnellate
Nel 2016 l'output di Ilva è stato di circa 6 milioni di tonnellate

malizzato direttamente dal presidente di ArcelorMittal, Lakshmi Mittal. «Siamo sorpresi dell'approccio adottato dal concorrente nel sollecitare uno dei nostri azionisti», si legge nella lettera inviata a Bruxelles; secondo i soci di AcciaItalia (fonti confermano un viaggio a Bruxelles, nella giornata di ieri, dell'amministratore delegato, Lucia Morselli) si tratta di un comportamento «altamente non etico e improprio». Per

L'obiettivo di AcciaItalia è produrre 10 milioni di tonnellate di acciaio: sei tonnellate provengono da altoforno (investendo nel rifacimento dell'altiforno 5, che in futuro resterà l'unico impianto attivo insieme ad af4); altri 4 milioni saranno invece prodotti con forni elettrici, caricati con preridotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso. Cantieri del gasdotto ancora bloccati dalle proteste e dal maltempo

Tap risponde ai sindaci: San Foca migliore approdo

Domenico Palmiotti

LECCE

Tap resta in panne con i lavori del gasdotto a Melendugno. Ieri sia la pioggia battente che una nuova protesta del variegato fronte No Tap, al quale si è unito anche una delegazione No Tav della Val di Susa, in Piemonte, ha impedito ogni intervento. E quindi sia l'ultimazione dell'espianto degli ulivi nell'area del microtunnel (più di 180 su circa 220 sono già stati portati via), sia la messa a dimora, nel nuovo sito di masseria del Capitano, degli alberi tolti sabato scorso e non ricollocati per la protesta e i blocchi stradali.

Oltre alla pressione popolare, il gasdotto, ritenuto un danno all'ambiente e al turismo, è costretto a fare i conti col dissenso di Regione Puglia (che vuole un sito alternativo a Melendugno), Cinque Stelle e Sinistra Italiana, che si sono mobilitati con parlamentari e consiglieri regionali, ma soprattutto di quasi tutti i sindaci del Salento che hanno scritto al presidente Mattarella e al premier Gentiloni chiedendo che «venga disposta un'immediata sospensione delle attività in corso anche a tutela dell'incolumità dei citta-

dini che legittimamente manifestano il proprio dissenso». Tap, tanto - che nella tarda mattinata di ieri ha dovuto allontanare il personale di Lecce per motivi di sicurezza - commenta i diversi passaggi della lettera dei sindaci e laddove questi parlano di «inutile sacrificio di oltre 10.000 alberi di ulivo» nella prosecuzione del-

ULIVIA A RISCHIO

I manifestanti impediscono l'accesso anche al sito per il reimpianto provvisorio degli alberi già espianati dall'area dei lavori

l'opera, per 55 km, da Melendugno a Mesagne (Brindisi) per l'allacciamento alla rete Snam, la società puntualizza che «nel tracciato proposto» è stata individuata «la migliore direttrice in termini di continuità, sicurezza e compatibilità ambientale».

E al rilievo che «l'infrastruttura Tap è incompatibile con la bellezza millenaria di questi luoghi», la società del gasdotto replica: «Conferenza dei servizi etavoliti

conciliazione presso la presidenza del Consiglio hanno costituito occasioni significative per esprimere proposte alternative e modifiche da parte della Regione Puglia e dei Comuni del territorio». Ma, aggiunge Tap, «nessuna alternativa condivisa è stata espressa in queste sedi. La scelta di San Foca, come migliore approdo dal punto di vista ambientale, è stato confermato dal ministero dell'Ambiente nel decreto di compatibilità ambientale».

Inoltre, si evidenzia, non è mai stato possibile incontrare l'amministrazione di Melendugno, «che Tap ha sempre cercato per un confronto serio, duraturo e costruttivo sul progetto». Infine, circa il danno che il gasdotto, per i sindaci, creerebbe al turismo, Tap osserva: «La Puglia è la regina del turismo in Italia e ospita già 14 mila chilometri di gasdotti tra alta, media e bassa pressione». Infine, «l'uso della tecnica del tunnel sotterraneo per l'attraversamento della fascia costiera permette la realizzazione dell'opera senza alcuna interferenza diretta sulla spiaggia» e «sugli ambienti protetti a mare e a terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SALONE DEL RISPARMIO

DOVE I PROFESSIONISTI DEL RISPARMIO NON SI RISPARMIANO

11 - 12 - 13 APRILE 2017

MiCo Via Gattamelata 5, MILANO

iscriviti su **www.salonedelrisparmio.com**



Un evento ideato e organizzato da

ASSOGESTIONI
associazione degli esperti gestiti

ARCA
RISPARMIO

BNP PARIBAS
INVESTMENT PARTNERS

BNY MELLON

FURIZON
ASSET MANAGEMENT

INVESCO

J.P.Morgan
Asset Management

PIONEER
Investments

STATE STREET
GLOBAL ADVISORS
SPDR

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Report Assolombarda. Invariato nel 2015 il peso di Imu-Tasi-Tari sulle imprese ma negli ultimi 5 anni l'incremento è stato del 10%

Morsa fiscale su capannoni e uffici

Milano è la città più tassata, mentre i comuni dell'hinterland sono i più virtuosi



Matteo Meneghelli

La legge di Stabilità ha congelato nel 2016 ogni eventuale ritocco verso l'alto, ma Milano, Monza e Brianza e Lodi restano ancora lontane da un livello di pressione fiscale in grado di attrarre imprese, investimenti e talenti e garantire quella proiezione internazionale che, a partire dalle sfide post Brexit, è cruciale per restare competitivi su scala globale.

È una delle chiavi di lettura del rapporto sulla fiscalità locale di Assolombarda, giunto alla quinta edizione, che conferma la pressione fiscale su livelli elevati (in aumento del 10% negli ultimi 5 anni), anche se invariati rispetto all'anno scorso. L'indagine analizza la pressione fiscale esercitata dai Comuni (ne sono stati coinvolti 250) mettendo a confronto per gli anni 2012-2016 i valori delle imposte sugli immobili di impresa (Imu, Tasi, Tari, oneri di urbanizzazione) e addizionale Irpef. La

pressione fiscale, come detto è rimasta invariata nel 2016, resta elevata negli ultimi 5 anni: per gli uffici è aumentata del 9,1% (in media quasi 646 euro in più), per i capannoni industriali sale del 9,6%, con un incremento di circa 3.519 euro.

Nessun comune nell'ultimo anno ha rivisto al ribasso Imu e Tasi (aumentarle era impossibile, a

EFFETTO BREXIT

Bonomi: c'è sul tavolo il dossier per trasferire l'Ema e la comunità finanziaria: siamo in corsa, ma la leva fiscale sarà determinante

causa del blocco imposto dalla Legge di Stabilità). L'aliquota media Imu applicata a capannoni e uffici si attesta allo 0,95%, quella della Tasi è dello 0,07%, per una media dello 1,02%: questo significa che la pressione fiscale è pari all'89% del massimo attuabile (vale a dire l'1,14%). Dal 2012 al 2016 le aliquote sono cresciute dell'11,3% per gli uffici, del 22,1% per i capan-

noni. Equilibrio, nell'ultimo anno, anche per gli oneri di urbanizzazione, (fatta eccezione per Baranzate, che li ha ridotti di quasi il 30 per cento), per un incremento che dal 2002 è di circa il 4 per cento. Segnale positivo, invece, dalla Tari, calata dello 0,5% per i capannoni e dello 0,2% per gli uffici; una tendenza consolidata negli anni per i capannoni, visto che dal 2012 il calo della tassa sui rifiuti è del 13,5% (+2,7% invece per gli uffici).

Nella graduatoria stilata dall'indagine Milano è al primo posto per carico fiscale complessivo, seguita da Sesto San Giovanni, Paullo, Rozzano e Bollate; gli altri capoluoghi, Monza e Lodi, sono al 19esimo e 20esimo posto. Milano è anche la città dove uffici e capannoni pagano più imposte locali, con oltre 16 mila euro (per uffici) e 6 mila euro (per i capannoni). Allontanandosi dal centro la situazione migliora progressivamente: Castelnuovo Bocca d'Adda, Cornovecchio, Cavacurta, Orio Litta e Montanaso Lombardo sono tra i più virtuosi.

Lo scopo della ricerca non è però evidenziare «miglie nere», ma

Le classifiche della fiscalità locale

Comuni con pressione fiscale più elevata per tipologia e posizione

	Generale	Uffici	Capannoni
Milano	1	1	1
Sesto San Giovanni	2	2	6
Paullo	3	10	3
Rozzano	4	8	4
Bollate	5	31	2

Comuni con pressione fiscale meno elevata per tipologia e posizione

	Generale	Uffici	Capannoni
Montanaso lombardo	233	220	237
Orio Litta	234	232	229
Cavacurta	235	236	227
Cornovecchio	236	235	236
Castelnuovo Bocca d'Adda	237	237	235

Fonte: Assolombarda

essere da benchmark anche per altre realtà associative e istituzionali, creando percorsi di collaborazione per migliorare l'attrattività del territorio. Il metodo di lavoro è quello del confronto, che in questi anni ha già prodotto risultati concreti: a Milano, Sesto San Giovanni e Rho sono state studiate agevolazioni per le start up; Baranzate, Rho, Cernusco sul Naviglio e Milano hanno esentato dalla Tari i magazzini funzionali alle attività produttive; Lainate e Melzo hanno rimodulato il carico di Imu e Tasi (solo la seconda è deducibile al 100%); Garbagnate ha messo a punto un bando per l'erogazione di un bonus per assunzioni.

Ora occorre imprimere un'accelerazione decisiva. «Stiamo vivendo una fase particolarmente favorevole» spiega Carlo Bonomi, vicepresidente di Assolombarda con delega a credito, finanza, fisco -, con il post Brexit ci sono sul tavolo le occasioni fornite dallo spostamento della comunità finanziaria e soprattutto dell'assegnazione dell'Emat: la leva fiscale è cruciale per la competitività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urbanistica. In mostra gli studi sulle aree dismesse

A Milano i progetti per trasformare gli ex scali ferroviari

Marco Morino
MILANO

I progetti sono maestosi, ricchi di verde, di piante e grandi prati. Percorsi pedonali immersi nel verde all'ex scalo ferroviario Farini (il più grande). Grandi specchi d'acqua a Porta Romana. Al momento sono idee, immaginate da cinque studi di architettura di fama internazionale. Poi bisognerà vedere se questi progetti sapranno tradursi in realtà. La riqualificazione degli ex scali ferroviari dismessi di Milano, oltre 1,2 milioni di metri quadrati oggi abbandonati e degradati sparsi nel territorio comunale, rappresentano una grande occasione per la città del futuro.

Da ieri i cinque scenari possibili per la Milano di domani sono esposti accanto alla nuova passerella che collega Porta Genova a Via Tortona. Lo resteranno per tutta la settimana del Salone del mobile, che si concluderà domenica 9 aprile, nel contesto del Fuorisalone. L'iniziativa è organizzata da Fs Sistemi Urbani (gruppo Fs Italiane) in collaborazione con il Comune di Milano e il patrocinio della Regione Lombardia. Scenari non vincolanti, ma che danno un'idea del potenziale delle aree e di come attraverso questi luoghi si possa davvero cambiare la città con una svolta verde, che va dall'ampliamento dei parchi all'uso della circle line. Le aree interessate sono quelle di Farini, Porta Genova, Porta Romana, Lambrate, Greco, Rogoredo e San Cristoforo.

Nel frattempo gli uffici del Comune, con la collaborazione del Politecnico, stanno lavorando al documento che definirà in modo più preciso la quantità di spazi destinati al verde pubblico e quella per gli edifici. Lo presenteranno poi a Fs per cercare l'accordo di programma, che a sua volta dovrà essere approvato in Consiglio comunale. Un iter che

il Comune conta di ultimare entro l'estate. A quel punto, dovrebbero volerci altri cinque anni per avere un piano attuativo e aprire i cantieri. Nel frattempo si potrà pensare a un riutilizzo provvisorio degli ex scali ferroviari, con l'obiettivo di far vivere costantemente quegli spazi.

Venendo ai progetti, c'è chi ha immaginato un sistema continuo di parchi e giardini, legati tra loro da corridoi verdi realizzati sulle fasce di rispetto dei binari, e chi pensa che la circle line possa trasformare Milano in una città prevalentemente *car free*. C'è chi disegna i sette scali come

CONTRIBUTO DI IDEE

Oltre 1,2 milioni di metri quadrati da trasformare: verde pubblico, housing sociale e mobilità sostenibile i punti chiave

“broli”, nuove aree verdi su cui costruire la riforma urbana di Milano, chi pensa che ognuno di essi debba essere visto come una microcittà in grado di relazioni a tematiche specifiche, e chi immagina un ruolo centrale dell'acqua nello sviluppo del territorio.

“Cinque scenari in mostra a Milano” espone i lavori dei team EMBT (guidato da Benedetta Tagliabue), Mecanoo (Francine Houben), studio SBA (Stefano Boeri), MAD Architects (Ma Yansong) e C3A (Cino Zucchi), possibili visioni di una città che grazie alla riqualificazione dei suoi scali dismessi potrà realizzare una profonda ricucitura e valorizzazione di una vasta porzione di territorio. Molti diversi di interpretare la Milano di domani, ma con alcuni punti di convergenza: verde pubblico, housing sociale e mobilità sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti. La Lombardia incentiva i nuovi insediamenti: ai 70 migliori municipi le risorse del programma AttrAct

Un fondo per i comuni virtuosi

Luca Orlandi
MILANO

Tempi rapidi, procedure snelle, sconti sugli oneri locali. Regione Lombardia mette in campo un pacchetto di misure per incentivare nuovi insediamenti produttivi, attraverso una partnership con i comuni del territorio. A loro disposizione, attraverso il programma AttrAct, un fondo di 10 milioni di euro, erogato a fronte di impegni concreti sul fronte della semplificazione e della riduzione del peso fiscale per le imprese. Un incentivo all'adozione di comporta-

menti pro-business che vede come presupposto l'esistenza di uno spazio insediativo disponibile (almeno 10 mila mq per i terreni edificabili, 1000 metri per edifici già esistenti), aree da rendere però più attrattive per le imprese attraverso

IN SUPPORTO ALLE AZIENDE

Punteggio legato a tempi, fisco, consulenza erogata Parolini: «Misura senza precedenti per rendere la Pa amica dell'impresa»

una serie di azioni aggiuntive, visibili e misurabili. Per accedere ai fondi i 70 comuni selezionati (candidature esprimibili dal 18 aprile al 5 giugno) dovranno infatti adottare interventi specifici, ciascuno dei quali riceverà un punteggio che determinerà la graduatoria finale. Riduzione dei tempi autorizzativi, previsione di una consulenza di accompagnamento per il progetto dell'impresa, abbattimento di Imu, Tasi, Tari e oneri di urbanizzazione per la neo-arrivata sono alcuni dei capitoli di intervento. «Per l'Italia» spiega l'assessore

alle attività produttive Mauro Parolini - si tratta di una misura senza precedenti, una sorta di chiamata alle armi rivolta in via sperimentale a 70 comuni. Vogliamo che la misura rappresenti una vera opportunità di sviluppo economico e occupazionale, in particolare per le aree che maggiormente hanno subito gli effetti della crisi. E che possa costituire anche un chiaro segnale agli investitori, per affermare che la Lombardia è il luogo ideale dove investire». Per evitare il “pieno” da parte dei municipi più strutturati, è previsto che 40 dei 70

comuni scelti dovranno avere meno di 15 mila abitanti, solo una realtà oltre quota 100 mila (Milano è però esclusa dalla manovra) potrà accedere ai contributi. L'iniziativa di Regione Lombardia vede in campo Unioncamere come soggetto attuatore, Promos e Investin Lombardy garantiscono assistenza e accompagnamento. «La Lombardia» spiega il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio - concentra un numero rilevante di imprese nei più diversi settori, che costituiscono una formidabile rete di subfornitura e di servizi, oltre a un sistema istituzionale particolarmente attento alle esigenze delle imprese, caratteristiche e pecu-

rità che la rendono molto apprezzata dagli investitori. I contributi della regione, che si attiverà a sua volta con attività di supporto (utilizzando poco meno del 30% del fondo), saranno accessibili solo come co-finanziamento, nella misura dell'80% delle spese sostenute dai comuni, fino ad un massimo di 100 mila euro. «È una semplificazione che parte dal basso» spiega Parolini - ed è certamente una sfida complicata e impegnativa, con l'obiettivo di rendere la pubblica amministrazione “amica” dell'impresa: se questo metodo di lavoro diventerà contagioso e pervasivo vorrà dire che avremo colpito nel segno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

In breve



COSTRUZIONI

Tecnis, i sindacati: 500 posti in bilico

Al termine del vertice su Tecnis (impresa di costruzioni generali e ingegneria) al Mise con i funzionari del ministero e Luca Egidì (il manager che guiderà Tecnis dopo il commissariamento), Feneal Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil lanciano l'allarme occupazione. «Appreziamo l'impegno annunciato dal dottor Egidì ma restiamo dell'avviso che senza un pressing sul governo, e quindi senza un'azione sugli Enti appaltanti debitori, la Tecnis rischia di cessare l'attività, con il dramma sociale di quasi 500 licenziamenti». Intanto c'è però la buona notizia del pagamento della mensilità arretrata di febbraio 2017, anche se mancano ancora quelle di gennaio e febbraio 2016. Per i sindacati serve voltare pagina dopo «il lungo commissariamento seguito al sequestro per infiltrazioni mafiose».

LOMBARDIA

Pronti 275 milioni per la scuola-lavoro

Edi quasi 275 milioni di euro l'investimento per l'anno scolastico e formativo 2017/2018, approvato ieri dalla Giunta regionale lombarda e che rilancia la centralità del sistema duale in alternanza scuola-lavoro, l'apprendistato formativo ed il forte sostegno alla filiera professionalizzante. Il «sistema Lombardia» si conferma così «un modello virtuoso per il Paese per la formazione e l'occupabilità dei giovani, inserendosi in una logica di respiro europeo», ha sottolineato l'assessore, Valentina Aprea.

Credito/1. Dopo l'accordo di Banca Etruria adesso rimane da trovare la sintesi su Banca Marche e Carichieti

Good bank, corsa contro il tempo

Il modello dell'istituto toscano prevede uscite volontarie e tutele legali

Cristina Casadei

Arriva da Nuova Banca Etruria il buon viatico per il rush finale nei negoziati delle tre good bank, tra cui ci sono anche Nuova Banca Marche e Nuova Carichieti. Queste a fine settimana sono due settimane cruciali per tentare di arrivare a un'intesa e lo sono per diverse ragioni. Innanzitutto i tempi della procedura che è partita a inizio marzo e, durante 50 giorni, scadebbe il 19 aprile. E poi sullo sfondo c'è il closing dell'acquisizione da parte di Ubi. Gli accordi sindacali per la gestione degli esuberanti, che arrivano dopo altre ristrutturazioni, sono propedeutici.

Partendo da Etruria l'accordo tra banca e sindacati porta a una forte riduzione delle giornate di solidarietà a carico dei lavoratori, salvaguarda la contrattazione aziendale e scongiura l'applicazione dei licenziamenti collettivi. In particolare le giornate di solidarietà scendono da 18 a 4 e diventano meno “evidenti” in busta paga per i lavoratori perché vengono finanziate dal fondo esuberanti. Viene scansata l'ipotesi di un ricorso alla

legge sui licenziamenti collettivi, mentre vi saranno 20 prepensionamenti solo su base volontaria con accesso al Fondo esuberanti per coloro che maturano i requisiti pensionistici tra il primo luglio 2024 e il primo novembre 2024. A questo si aggiunge che il contratto integrativo aziendale sarà prorogato.

LA TAPPA

Gli accordi sono propedeutici all'integrazione in Ubi. Il closing dell'operazione dovrebbe avvenire entro la fine di aprile

gato fino al 31/12/2017 e sono state confermate le tutele legali per tutti i lavoratori.

Giovanni Lorito e Fabio Faltoni del Coordinamento Fabi Banca Etruria auspicano che «con questo accordo si ponga fine alla stagione dei sacrifici dei lavoratori e si proietti l'istituto verso un pieno rilancio». «Essere riusciti in tempi brevi a sottoscrivere un accordo

propedeutico all'integrazione in Ubi è un ulteriore segnale del senso di responsabilità del sindacato e dei lavoratori di Banca Etruria», dice Riccardo Colombani, della segreteria nazionale di First Cisl. «È un passo importante per consentire il passaggio societario, in condizioni tutelate e di minori sacrifici per le lavoratrici e i lavoratori», dicono dalla segreteria nazionale Uilca Fulvio Furlan e Mariateresa Ruzza.

A questo punto quindi c'è uno schema che è rappresentato dall'accordo di Etruria e ci sono due vertenze su cui si spostano i riflettori. Accessi su numeri ben diversi. Ma si va avanti, come dice Attilio Granelli, segretario nazionale Fabi, «l'augurio è che il tavolo di trattativa dia prova di altrettanto senso di responsabilità» che in Banca Etruria. In particolare 270 sono gli esuberanti individuati in Banca Marche, mentre 69 in Carichieti. «Questi numeri» spiega Mario Gentile, segretario nazionale della Fisac Cgil - corrispondono più o meno ai bacini anagrafici disponibili per poter usare il fondo di soli-

I NUMERI

20

Uscite volontarie

Secondo l'accordo siglato da Nuova Banca Etruria e dai sindacati sono 20 le uscite volontarie che sono state concordate

270

Esuberanti

La situazione più complessa è in Nuova Banca Etruria e dai sindacati sono 270 le uscite volontarie che sono state concordate

50

La procedura

La durata delle tre procedure è di 50 giorni, rimangono soltanto le prossime due settimane per trattare e trovare un accordo. A fine mese dovrebbe esserci il closing dell'acquisizione di Ubi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tlc. Slc Cgil: tema da trattare nel Ccnl

Telecom-sindacati, per i tecnici resta il nodo orari

Andrea Biondi

Incontro fra sindacati e Telecom ieri. Era la prima riunione del coordinamento sindacale, da gennaio, cui ha partecipato anche la Slc Cgil non presente alle ultime convocazioni chieste dagli altri sindacati all'azienda per riprendere il filo dopo la disdetta unilaterale da parte di Telecom di alcune parti della normativa di secondo livello. La serie di incontri delle scorse settimane ha prodotto alcune segnalazioni che sarebbero state fatte proprie dall'azienda nel regolamento aziendale che ora sostituisce la parte di secondo livello sui cui si è intervenuti.

Il clima dell'incontro di ieri è stato definito buono sia da parte aziendale sia dai sindacati, convocati per un “esame congiunto” su alcune questioni, in particolare mancato rientro, orari di lavoro per i tecnici e fruizione dei permessi. Argomenti molto specifici con l'azienda che ha spiegato il proprio punto di vista alle rappresentanze sindacali. Secondo quanto ricostruito da fonte sindacale, l'incontro partito con la motivazione di esame congiunto, nelle intenzioni dell'azienda sarebbe poi anche potuto sfociare in un'intesa che comunque non c'è stata. Il risultato è stato un aggiornamento delle parti a data da definirsi. Secondo quanto riferisce l'azienda non ci sarebbe invece stata nessuna intenzione di raggiungere intese, ma si è trattato di un incontro in cui è stata prospettata una sperimentazione che avverrà, per il momento, su 100 tecnici a Milano. La questione sarà discussa a livello territoriale dai sindacati e poi si tornerà a incontrarsi.

La sperimentazione prevede per i tecnici in uscita per gli interventi settimanali alterni con orari di lavoro giocati fra le 6 ore e 25

minuti e le 8 ore e 52 minuti. La sperimentazione, nelle intenzioni dell'azienda, nasce quindi dall'esigenza di favorire il recupero di produttività, considerando in due ore il tempo medio per l'intervento. In generale, secondo fonti sindacali, la Slc Cgil avrebbe fatto intendere che il tema degli orari di lavoro dei tecnici non può essere trattato in maniera disgiunta dal contratto nazionale, atteso al rinnovo da due anni. Su questo versante il negoziato fra Assotelecomunicazioni-Assstel e i sindacati di settore Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil e Ugl per il rinnovo del Ccnl riprenderà il 6 aprile.

IL TIMING

La sperimentazione è partita per un periodo di due mesi e 100 addetti in Lombardia che avranno orari alternati fra 6,25 e 9 ore al giorno

«Per quanto ci riguarda» afferma Vito Vitale, segretario generale Fistel Cisl - io ho manifestato la mia condivisione politica rispetto al percorso prospettato dall'azienda sugli orari dei tecnici, che credo punti giustamente verso un recupero di produttività. E infatti previsto un aumento di oltre il 12% per la parte eccedente l'orario settimanale. Di confronto «complesso dopo più di due mesi di vuoto» parla dal canto suo Salvo Ugliarolo, segretario generale Uilcom Uil. «L'auspicio» aggiunge - è che ci possano essere i presupposti per riprendere un dialogo costruttivo che possa traghettare ad accordi rispetto ai vari argomenti non ad azioni unilaterali da parte dell'azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tributo delle lavoratrici e dei lavoratori della categoria, incluse le figure apicali del mondo bancario, ciascuna impresa del settore, spiega Abi, «riceve un contributo per ogni assunzione di giovani di soccupati, cassaintegrati, disabili, donne e persone residenti nel Mezzogiorno, cioè le fasce di persone socialmente più svantaggiate nel mondo del lavoro in Italia». Dati i risultati raggiunti le parti sono al lavoro per implementare l'utilizzo del Fondo, individuando nuovi ambiti di intervento sui quali Abi e i sindacati si stanno confrontando.

C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito/2. Abi: dal Fondo per l'occupazione finanziamenti per 125 milioni di euro

Per i bancari oltre 16 mila posti con il Foc

Non hanno in tasca un rapporto di lavoro a chiamata, né tantomeno un contratto flessibile. Hanno in tasca un posto fisso. Certo qualcuno tra i più pessimisti dirà, fino alla prossima ristrutturazione, ma intanto gli ultimi dati forniti dall'Associazione bancaria italiana dicono che in meno di tre anni i giovani bancari che sono stati assunti sono 16.294. E sono arrivati allo sportello dopo avere firmato un contratto a tempo indeterminato,

magari con apprendistato o magari sbocco di una serie di contratti a termine.

Non si parla solo di grandi istituti, si parla di 238 banche sparse in tutta Italia che dal 2014 ad oggi hanno ricevuto finanziamenti complessivi per 125 milioni di euro. Solo lo scorso mese sono state 2.336 le domande presentate, secondo quanto rileva il Comitato di Gestione di Enbicredito, Ente Bilaterale Nazionale nel cui ambito opera il Fondo per l'occupazio-

ne, gestito pariteticamente da Abi e sindacati. Il Foc è stato istituito con il contratto collettivo nazionale di lavoro del credito del gennaio 2012 ed è stato confermato nell'ultimo contratto con lo scopo di favorire la creazione di nuova occupazione stabile e di garantire una riduzione di costi per un periodo predefinito alle imprese che procedono ad assunzioni a tempo indeterminato. Non solo, il Fondo può infatti operare anche in concorso e si-

nergia con il Fondo di solidarietà per la riconversione e riqualificazione professionale.

Dati i numeri da Abi parlano di «efficacia con cui prosegue l'attività del Fondo occupazione, organismo unico nel panorama delle relazioni industriali, istituito per favorire nuova occupazione e garantire una riduzione di costi alle imprese che procedono ad assunzioni stabili». Attraverso la dotazione economica del Fondo, interamente raccolta con il con-

Immatricolazioni. Pesano il giorno lavorativo in più e la forte spinta dei canali di vendita noleggio e società

Sprint dell'auto a marzo (+18,2%)

Fca chiude in progresso del 21,6% con la quota che sale al 30,32%

Augusto Grandi
TORINO

Al di là delle più rosee aspettative, il mercato italiano dell'auto che chiude il mese di marzo con 226.163 immatricolazioni ed un incremento del 18,16%. Indubbiamente, come rileva Gian Primo Quagliano, presidente del Centro studi Promotor, il dato delle consegne beneficia di un giorno lavorativo in più, che vale circa il 4,5%.

Ma Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto, sottolinea come nell'ultimo sottolento del mese siano state immatricolate 47 mila vetture e questo suscita più di una perplessità sull'attendibilità dei dati complessivi.

D'altronde anche l'Unrae aggiunge che, a marzo, sono stati soprattutto gli acquisti da parte del canale noleggio (+36,6%) e delle società (+38,9%) a trascinare il mercato verso livelli che,

per il mese di marzo, non si raggiungevano più dal 2010.

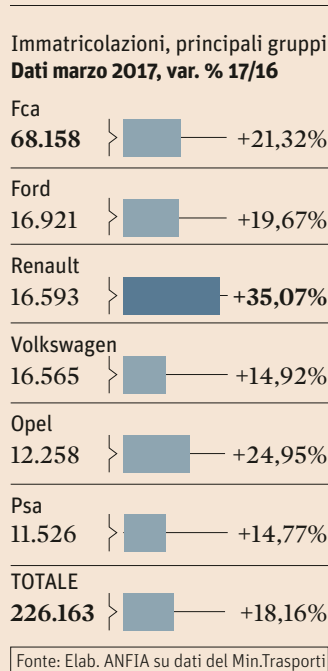
Quanto ai privati, la crescita del settore è stata limitata al 5,4% e la quota scende di 6,5 punti, fermandosi al 55,1%. Un trend confermato anche dai dati trimestrali. Dall'inizio dell'anno le immatricolazioni sono state 582.465, in progresso dell'11,9% mentre il canale dei privati cresce solo del 2,8% e perde 5 punti di quota di mercato, attestandosi al 58,1%. L'Osservatorio Fin-domestic registra, tuttavia, un incremento della propensione all'acquisto di vetture nuove ed usate da parte delle famiglie. Una propensione che si estende anche alle due ruote.

Per quanto riguarda la motorizzazione, crollano le vendite dei veicoli a motore mentre aumentano quelle di tutte le altre motorizzazioni, dal Gpl alla benzina, dall'elettrico al diesel nonostante le crescenti polemiche

sulle emissioni inquinanti. In crescita a due cifre praticamente tutti i segmenti di mercato, con l'eccezione di city car (+5,6%) e del segmento lusso (+3,4%). E quanto alle carrozzerie, marzo evidenzia le difficoltà dei monovolume piccoli e compatti ma, nel trimestre, soffrono anche i monovolume grandi.

Non è comunque solo l'Italia ad approfittare di un momento favorevole per il mercato dell'auto, nonostante la mancata crescita dell'economia italiana. In Spagna il mercato è cresciuto del 12,6%, in Francia del 7%, in Giappone del 13,8%. Sul mercato europeo, ed in quello italiano in particolare, si rafforza la posizione di Fca che chiude marzo in progresso del 21,6%, con la quota che sale dal 29,46 al 30,32%, la più alta dal gennaio del 2013. Tutti i marchi del gruppo si rafforzano: Fiat cresce del 19,85%,

L'andamento



Lancia del 16,45%, Jeep del 26,30% e Alfa Romeo del 46,07%. E tra i primi 10 modelli più venduti in Italia, ben 7 sono del gruppo Fca: Panda, Tipo, Ypsilon, 500, 500X, 500L e Punto. Inframmezzate, dal quinto al settimo posto, da Renault Clio, Ford Fiesta e Volkswagen Polo.

A livello di gruppi, dopo Fca, si colloca Volkswagen che cresce del 13,43% e precede Renault (+20,74%) e Psa (+16,94%). Le posizioni tra i due gruppi transalpini si invertono con i dati trimestrali.

Tornando a marzo, Ford (+19,67%) conquista la quinta posizione e precede Gm (+24,98%), Daimler (+4,58%), Bmw (+7,16%) e Toyota (+20,20%), primo gruppo asiatico. A seguire Nissan, Hyundai, Kia, Suzuki (in progresso del 54,56%), Jaguar Land Rover, Volvo, Honda e Mazda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso. Vendite a marzo deludenti, a partire da Gm (+1,6%) e Ford (-7%): Wall Street punisce i titoli - Vw prosegue il recupero dopo il dieselgate

Gli Usa temono l'inversione del ciclo

Andrea Malan

Le vendite di Fiat Chrysler Automobiles sul mercato statunitense sono calate a marzo del 5% a quota 190 mila unità rispetto alle 199 mila di un anno fa. Nel primo trimestre il calo è dell'8% a 511 mila unità (da 558 mila nel 2016). Per quanto riguarda i singoli marchi, il calo più consistente il mese scorso è stato quello di Chrysler (-33%) seguito da Jeep (-11%) su cui ha pesato il cambio di modello di Compass e Patriot.

Bene il marchio Dodge (+10%) e i furgoni scoperti di Ram (+6%), mentre fra i marchi italiani la Fiat ha ceduto il 5% (-11%) nel trimestre ma con una 500 in ripresa; Alfa Romeo vede

un balzo con l'arrivo della Giulia (484 consegne a marzo) e Maserati sale da 997 a 1.312 unità grazie al Suv Levante. Il calo delle vendite - il settimo consecutivo su base mensile - è arrivato a sorpresa (gli analisti si attendevano un lieve rialzo o un livello stabile) e ha spinto al ribasso il titolo Fiat Chrysler a Piazza Affari, con una chiusura in forte ribasso (-5%) a

IDATI

Fiat Chrysler scivola del 5% in Piazza Affari dopo il -5% delle consegne in America. Bene i marchi Dodge e Ram, ancora giù Fiat e Jeep

9,74 euro, il valore più basso da quasi due mesi.

A pesare sulla quotazione sono stati proprio i dati americani inferiori alle attese: quelli italiani sono stati comunicati a Borsa chiusa, e in ogni caso vendite e profitti Usa hanno ormai un peso preponderante sui conti del gruppo.

Risultati di vendita deludenti hanno pesato negativamente anche sulle rivali americane di Fca. General Motors ha venduto 256 mila veicoli (+1,6%) e nel trimestre ha segnato un +1% a 680 mila, aumentando la quota di mercato - ma le attese erano per un rialzo più consistente; Ford ha subito un calo del 7% a 236 mila

unità (-4,4% nel trimestre) dovute soprattutto alla riduzione delle vendite a flotte (-17%) mentre le consegne a privati sono diminuite del 2%. A metà seduta a Wall Street i titoli delle due aziende perdevano rispettivamente il 4% (Gm) e il 2,5% (Ford).

Fra i costruttori stranieri hanno chiuso con segni negativi anche Toyota (-2,1%) e Honda (-0,7%), mentre Nissan ha guadagnato il 3,2% grazie a Infiniti.

La marca Volkswagen (+2,7%) prosegue nel recupero post-dieselgate. Poiché ogni costruttore annuncia i propri risultati e non ci sono dati "ufficiali", il saldo mensile e trimestrale complessivo si avrà solo oggi. Dopo il re-

cord del 2016, che ha coronato sette anni di salita dopo la grande crisi, il mercato Usa sembra però ormai aver raggiunto il piccolo ciclo; il dubbio è se la prossima fase sarà un falso piano o una discesa. Secondo Alg gli incentivi sconti da parte dei costruttori sono saliti del 13% rispetto a un anno prima (pur in lieve calo da febbraio). «Un'analisi dettagliata degli incentivi e dei livelli delle scorte mostra la natura bipolare del mercato - dice Karl Brauer, di Autotrader e Kelley Blue Book - Gli incentivi sono cresciuti su tutti i prodotti, anche sui Suv che qualche tempo fa si vendevano da soli. Berlino e coupé si faticano a vendere, e innescano una sorta di "corsa della domanda" mentre il mercato oscilla fra crescita e declino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo. Gfk: prenotazioni su del 7%

Alla Bit di Milano attese positive per la stagione 2017

Vincenzo Chierchia

Attese molto positive per la stagione turistica secondo il sentiment percepito alla Bit, la Borsa del turismo che chiude i battenti oggi a FieraMilano. Per Gfk le prenotazioni delle famiglie italiane aumentano fino al 7% grazie anche alle promozioni. Molto forte la domanda estera.

Il 2016 è stato un anno già positivo. I dati Istat indicano che nel 2016 gli italiani hanno effettuato 66 milioni e 55 mila viaggi con pernottamento. Per la prima volta, dopo sette anni - fa notare l'Istat - la variazione è stata positiva rispetto all'anno precedente (+13,7%). Si viaggia di più ma per un tempo minore, rispetto al 2015 la durata media dei viaggi si riduce attestandosi a 5,4 notti (5,6 per vacanza e 3,5 per lavoro), per un totale di circa 356 milioni di pernottamenti. Le vacanze brevi crescono del 20,7% rispetto al 2015, quelle lunghe, pari a 29,9 milioni, dell'11,3%. Nell'82,8% dei viaggi i residenti scelgono come destinazione località nazionali. I viaggi all'estero (17,2% dei viaggi) avvengono soprattutto verso i Paesi dell'Unione europea (9,8%).

Emilia-Romagna, Veneto, Toscana, Lombardia, Lazio e Trentino Alto-Adige sono le regioni italiane più visitate e accolgono complessivamente il 56% dei viaggi effettuati dai residenti in Italia. Le quote variano tra il 7,2% del Trentino Alto-Adige e il 12,5% dell'Emilia-Romagna; quest'ultima rappresenta, nel 2016, la meta preferita per le vacanze (12,9%), sia brevi che lunghe. In occasione dei soggiorni lunghi, dopo l'Emilia-Romagna (10,9%) e il Trentino Alto-Adige (10,4%), segue la Puglia (9,6%) la sola nel Mezzogiorno a collocarsi nella graduatoria delle sei regioni.

La rassegna milanese, che quest'anno è stata riprogrammata proprio a immedesimare ridos-

so della stagione turistica, si è aperta con un boom di visitatori, oltre 50 mila a testimonianza della forte domanda di viaggi e vacanze. Oltre 1.500 i buyer dall'estero. I dirigenti Mibact hanno presentato il Piano strategico.

Come detto le attese per il 2017 sono molto positive. Roberto Maroni e Giuseppe Sala, governatore lombardo e sindaco di Milano hanno rimarcato il ruolo leader che la Lombardia e il capoluogo meneghino stanno giocando nel turismo. Grazie all'impegno anche della Cdc Milano stanno crescendo gli investimenti in turismo e cultura.

Come ha sottolineato l'assessore al ramo della Puglia, Lore-

600 milioni

Ferrovia delle Dolomiti
Investimento previsto da Regione Veneto per il treno a Cortina

dana Capone, si attende un incremento nell'ordine del 17% «con arte, cultura ed enogastronomia in aggiunta alla tradizionale offerta mare». Il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha detto che la regione si avvia a superare di slancio il tetto dei 70 milioni di presenze turistiche (17 miliardi di ricavi) e ha annunciato un progetto da 600 milioni per il Treno Dolomiti Val Pusteria-Cortina.

La Toscana punta sulle vacanze avventura e ha siglato una intesa con l'americana Adventure travel trade association. La Campania rilancia sul turismo archeologico con la Borsa di Paestum. Bene infine anche l'enoturismo, con oltre 14 milioni di turisti attesi in cantina e 3 miliardi di spesa secondo le Città del vino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria

Industriali di Firenze, Salvadori presidente

Silvia Pieraccini
FIRENZE

«Confindustria Firenze deve tornare a svolgere un ruolo autorevole e affidabile in città, deve aiutare le imprese a crescere nell'ottica di industria 4.0 e spingere la realizzazione di infrastrutture importanti, a partire dall'aeroporto». È la rotta di Luigi Salvadori, eletto ieri (col 90% dei voti) dall'assemblea degli industriali fiorentini alla guida dell'associazione per i prossimi due anni, dopo le dimissioni di Massimo Messeri.

Ad affiancare Salvadori saranno cinque vicepresidenti: Lapo Baroncelli, Enrico Bocci, Azzurra Morelli, Fabrizio Monsani e Stefano Gabbrilli. «Anche a livello interno bisogna essere una Confindustria 4.0», ha sottolineato Salvadori. Il ruolo che il neopresidente immagina per l'associazione è quello di «protagonista attivo dello sviluppo e della crescita di Firenze». Il presidente Salvadori ha poi aggiunto che i rapporti tra le Confindustrie della Toscana sono migliorati e che, con l'elezione nei prossimi mesi dei nuovi presidenti di Confindustria Toscana nord e di Confindustria Toscana sud, ripartirà il dialogo per arrivare al rinnovo del vertice della Confindustria regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confindustria. Luigi Salvadori

STILI&TENDENZE

In breve

GIOIELLI
Nuovi ciondoli e colori per Dodo



Continua a rinnovarsi e arricchirsi la collezione di ciondoli e componenti di Dodo, il marchio del gruppo Pomellato che si ispira alla natura. Catene e bracciali colorati, charm a forma di sole e conchiglie, nappine ed elementi naturali (nella foto, bracciali in oro rosa). www.dodo.it.

MODA E GALLERIE D'ARTE

Herno premia la Anthony Reynolds

La galleria Anthony Reynolds di Londra ha vinto la 3a edizione del premio Herno, frutto della collaborazione tra l'azienda di Claudio Marenzi (grande collezionista di arte contemporanea e presidente di Confindustria Moda) e la fiera Miart.

MODA 24

PALAZZO PITTI Il principe Carlo alla Sala Bianca

Le aziende della filiera tessile laniera italiana hanno incontrato ieri Carlo d'Inghilterra e la duchessa Camilla nella sala Bianca di Palazzo Pitti, a Firenze, per offrire una visione dei prodotti made in Italy, tra i migliori al mondo per ricerca e qualità

www.moda24.ilssole24ore.com

E-commerce. Classifica Contactlab-Exane Paribas su 32 marchi

Dolce&Gabbana, Fendi e Ferragamo i top sul web 2016

Premiati gli investimenti nella multicanalità

Giulia Crivelli

«Fino a tre, quattro anni fa i marchi del lusso non avevano un'agenda digitale. Presenza sui social network, e-commerce, multicanalità non erano considerate priorità. Non è più così e visto che i tempi di internet sono accelerati, gli investimenti decisi a partire dal 2013 stanno già dando ottimi frutti».

Marco Pozzi, senior advisor di Contactlab, introduce così i risultati della Digital Competitive Map, condotta insieme agli analisti di Exane e arrivata alla quinta edizione. Una vera e propria mappatura dei comportamenti digitali e in particolare dell'approccio all'e-commerce di un campione di 32 marchi del lusso nel quale gli italiani (4 in tutto) sono i più rappresentati, con Armani, Bottega Veneta, Brunello Cucinelli, Bulgari, Dolce&Gabbana, Fendi, Ferragamo, Gucci, Loro Piana, Moncler, Prada, Tod's, Valentino e Zegna.

Altri otto sono francesi (Balenciaga, Cartier, Céline, Chanel, Dior, Hermès, Saint Laurent e Louis Vuitton); completano il campione Burberry, Hugo Boss, Michael Kors, Ralph Lauren, Ray-Ban, Tiffany, Tory Burch e Swatch.

«Nel 2016 la leadership digitale va ancora a Burberry, seguito da Tory Burch e Louis Vuitton. Ma i miglioramenti maggiori li abbiamo visti, tra i marchi italiani, per Dolce&Gabbana, Fendi e Ferragamo e, tra gli stranieri, per Michael Kors, Hugo Boss e Chanel - spiega Pozzi -. Per costruire la Digital Competitive Map usiamo centinaia di parametri e quest'anno per la prima volta c'è un vero balzo in avanti nei servizi

"cross channel", come la possibilità di ritirare o cambiare i prodotti in negozio, l'opportunità di prendere un appuntamento nel punto vendita, magari per personalizzare l'ordine».

La leadership digitale si raggiunge non solo investendo in piattaforme, logistica, personale dedicato, ma anche con lo studio delle diversità geografiche. «Negli Stati Uniti la percentuale di vendite online sui ricavi totali è già al 20%, una soglia alla quale tutti dovrebbero puntare, mentre la media globale oggi è del 6-7%. Per triplicare il fatturato non basta aumentare l'offerta, occorre concentrarsi sulle esigenze dei clienti, che variano molto da Paese a Paese», sottolinea l'analista di Contactlab.

Il caso più significativo è la Cina, dove i brand devono migliorare

la parte di "consigli di stile" e di opzioni di consegna. «Sono ancora pochissimi i marchi del lusso che vendono online ai cinesi, che si rivolgono quindi a e-tailer locali, i quali garantiscono un servizio in tempo reale di styling e tempi rapidissimi di consegna. A parte Ynap, che ha investito molto in Asia e ha un centro logistico a Hong Kong, per un cinese o un asiatico più in generale comprare da un sito europeo significa aspettare molto a lungo», spiega Marco Pozzi.

Spazi di miglioramento ci sono inoltre nelle sinergie con i social network. «Bisogna essere attivi e fornire contenuti anche in questo caso la performance migliore del 2016 è di Dolce&Gabbana. È fondamentale portare gli utenti all'e-store con un link diretto: solo il 50% degli account Instagram e Twitter lo fanno». Un'opportunità persa, come lo è quella di non formare i commessi ad accogliere i clienti catapultati nel mondo reale da quello digitale. Chi compra sia online sia offline, se trattato nel modo giusto, senza ritardi e con estrema disponibilità, finisce con lo spendere il 50% in più all'anno in beni di lusso, secondo Contactlab-Exane.

«La conferma che i vertici aziendali considerano il digitale una priorità viene dal restyling completo dei siti - conclude Pozzi -. Nel 2016 hanno rivoluzionato la loro presenza online Brunello Cucinelli e Zegna, che hanno internalizzato tutto; Dolce&Gabbana, che da Ynap è passato a Level Group; Balenciaga, Burberry e Fendi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

R SARTORIA ROSSI

Exclusive Italian Men's Tailoring



MILANO
Piazza Liberty
(C.so V. Emanuele)

MILANO
ROMA
FIRENZE
VERONA
PADOVA
BOLOGNA
BRESCIA
REGGIO EMILIA
MODENA
AREZZO
PERUGIA
LONDON
MOSCOW
HELSINKI

Sartoria
MARCANO DELLA CHIANA (AR)

SHOP AT SARTORIAROSSIT

Il Sole
24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Guido Gentili
VICEDIRETTORI:
Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli,
Salvatore Padula, Alessandro Plateroti
CAPOREDATTORE CENTRALE:
Guido Palmieri (responsabile superdesk)
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE-SUPERDESK:
Daniele Bellasio (responsabile web), Luca Benecchi,
Fabio Carducci (vice Roma), Giuseppe Chiellino,
Franca Deponti, Federico Momoli,
Alberto Trevisso (vice superdesk)
Segretario di redazione: Marco Mariani
INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDI: Mauro Meazza
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA:
Christian Martino
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA:
Lello Naso
UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus
(creative director) e Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE: Luca De Biase,
Jean Marie Del Bo, Attilio Geroni,
Laura La Posta, Armando Massarenti,
Francesca Padula, Christian Rocca,
Fernanda Roggero, Stefano Salis, Giovanni Uggeri
SOCIAL MEDIA EDITOR: Michela Finizio, Marco Lo Conte
(coordinateur), Vito Lops e Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Giorgio Fossa
VICE PRESIDENTE: Carlo Robiglio
AMMINISTRATORE DELEGATO: Franco Moschetti

Il doppio obiettivo dei tagli al cuneo fiscale

LAVORO E CONSUMI

di **Alberto Orioli**

► *Continua da pagina 1*

Con un corollario: l'uso di forme più precarie di ingaggio non agevola il modello sociale alla base della creazione duratura di nuova ricchezza e di nuovo sviluppo che resta fondato sulla diffusione dei nuclei familiari e sul loro classico stile di consumo e di risparmio.

Una nuova misura strutturale di incentivazione per le assunzioni dei giovani potrebbe modificare la situazione. I noti problemi di finanza pubblica e di scarsissima manovrabilità dei conti rispetto ai vincoli europei impediscono di tagliare, come si dovrebbe, in modo massiccio il cuneo italiano (secondo i dati Ocse è del 49% la distanza tra salario del lavoratore e costo del lavoro pagato dall'impresa tra i più alti d'Europa), è invece percorribile una strada mediana di una riduzione significativa del carico fiscale sui neoassunti. Gli oneri di mancato gettito sono gestibili e alla portata della manovra in corso di elaborazione.

Così come sembra gestibile, ed è già allo studio dei tecnici del ministero dell'Economia, l'allargamento dei benefici della decontribuzione del salario di produttività anche alla parte di costo del lavoro in carico all'impresa e non solo alla quota oggi in capo al lavoratore. Il progetto che vede premi fino a 3mila euro tassati al 10% per il lavoratore abbinati a una decontribuzione epr il datore di lavoro fino a 800-mille euro va nelle direzione giusta.

Si crea in questo modo lo spazio per irrobustire la nuova tendenza delle relazioni industriali: incentivare la

produttività è l'unico modo per allargare la torta delle risorse altrimenti non distribuibili. L'incentivo farebbe aumentare il ricorso ai premi di produttività - con un occhio particolare per le piccole imprese e contribuirebbe, per quella via, a modernizzare i rapporti tra le parti sociali potenziando il livello contrattuale aziendale, obiettivo ormai condiviso da tutte le parti sociali. L'importante è che la misura sia di facile applicazione e non vincolata

ta ai bizantinismi cui ci avevano abituato certe pratiche sindacali del passato, peraltro ritornate, ad esempio, con la presunzione di trasformare uno strumento semplice come i voucher, ora aboliti, in una miriade di forme contrattuali di difficilissima gestione.

Senza contare che far crescere la produttività significa affrontare finalmente il vero male dell'economia italiana: la stagnazione ventennale della produttività totale dei fattori che ha impedito finora una vera spinta allo sviluppo.

È chiaro che più l'intervento è massiccio, più è realistico immaginare l'effetto-spinta nel cambiare la fotografia del lavoro e quella dei consumi. Il successo della misura degli iperammontamenti per gli investimenti nell'Industria 4.0 dovrebbe essere un esempio virtuoso da seguire, dato l'effetto avuto sui comportamenti reali (boom di investimenti in macchinari e software), assai superiore a quello bruciato nel fuoco di paglia dei tanti bonus. A maggior ragione quando - è il dato Istat relativo a marzo - le intenzioni di assumere da parte delle industrie non sono mai state così alte da almeno 15 anni.

La strada è quella di interventi strutturali di qualità. Ed è perfino scontato dire che l'uscita vera dalla recessione passa dal doppio obiettivo della lotta alla disoccupazione giovanile e alla stagnazione dei consumi.

Una cosa è certa: non è lasciando una gravosa tassazione (Frap o la parte più capziosa dell'Imu sui capannoni, solo per citare i casi più eclatanti) sui mezzi di produzione che si può immaginare una ripartenza degli investimenti e di una nuova stagione di sviluppo. I dati sull'evazione dell'Iva (recuperata e da recuperare) sono istruttivi e non è un'eresia immaginare che le risorse per cambiare davvero i connotati dell'Italia bloccata si potrebbero trovare proprio qui.

Lettere

Le regole comuni grande vantaggio per l'export italiano

Gentile Fabi, di fronte alle difficoltà dell'economia vi sarebbero probabilmente più spazi di crescita se vi fosse la possibilità di svalutare la moneta come era avvenuto negli anni del miracolo economico. Con l'euro ci siamo privati di una possibilità di manovra che sarebbe molto utile anche per tenere sotto controllo il debito pubblico. Non voglio entrare nelle polemiche e nelle considerazioni politiche, ma restando sul piano strettamente economico mi chiedo e le chiedo se non è vero che le esportazioni italiane avrebbero notevoli vantaggi da un eventuale svalutazione.

Aurelio Grassi
Gallarate (VA)

Gentile Grassi, innanzitutto una precisazione. Il miracolo economico degli anni 50 e 60 non è avvenuto grazie alla svalutazio-

ne. Anzi proprio in quegli anni, nel 1959, il Financial Times attribuì l'Oscar delle monete alla lira per la sua stabilità e la sua affidabilità. Gli elementi alla base della forte crescita sono stati molti: la ricostruzione, l'aumento dei consumi interni, il baby boom, l'incremento sensibile dell'export anche grazie all'avvio, nel 1957, del Mercato comune europeo. Nel 1961 la crescita del Pil fece segnare un livello cinese, oltre l'8%. Il debito pubblico era stabile attorno al 30% del Pil mentre la Banca d'Italia riusciva costantemente ad aumentare le riserve in oro e in valute. Nel 1960 l'Italia entrava nel Fondo monetario internazionale. Si era in un regime di cambi fissi: la quota di 625 lire per un dollaro rimase valida fino all'inizio degli anni 70 dopola decisione americana di porre fine alla convertibilità in oro. Quindi il parallelo tra crescita economica e svalutazione è, anche dal punto di vista della recente storia italiana, del tutto fuori luogo.

La stabilità dei tassi di cambio è peraltro uno dei fattori su cui si può appoggiare la possibilità di far crescere le esportazioni. Insieme all'assenza di barriere tariffarie o commerciali, all'armonizzazione degli standard produttivi, alla riduzione delle

formalità amministrative, alla riduzione dei costi di trasporto.

I punti di forza dell'export italiano vanno molto al di là del fattore prezzo. La vera competitività nasce dall'insieme di elementi quali la qualità, l'innovazione, il design, la reputazione, la creatività. Questo spiega perché il made in Italy sia forte sia in settori tradizionali, come l'agro-alimentare, sia in settori altamente tecnologici, come quello dei macchinari e dell'automazione. Così come nella moda o nel legno-arredo, quest'ultimi ai livelli più alti nel mondo come surplus commerciale. E proprio come surplus commerciale il manifatturiero è al quinto posto dopo Cina, Germania, Corea del Sud e Giappone. Senza dimenticare che almeno in parte il successo dell'industria tedesca si deve proprio alle subforniture e alla componentistica italiana.

Tornando all'ipotesi teorica di svalutazione è necessario tener conto anche del fatto che gli eventuali guadagni sul fronte della competitività sarebbero in gran parte compensati dai maggiori costi per le importazioni di materie prime e fonti energetiche da cui l'Italia è ancora

FIUME DI DENARO. I SOLDI CHE NON LASCIANO TRACCIA

Brexit farà lievitare il riciclaggio di denaro

Nicola Gratteri: con l'indebolirsi della cooperazione giudiziaria più spazio per le mafie

di **Roberto Galullo**
e **Angelo Mincuzzi**

► *Continua da pagina 1*

L'aspetto della tracciabilità finanziaria del denaro - tra i meno battuti dagli analisti dopo l'annuncio del Regno Unito di lasciare l'Unione europea - fa invece da filo conduttore alle riflessioni di Nicola Gratteri, procuratore capo della Repubblica di Catanzaro, tra i primi, con le indagini condotte quando era a Reggio Calabria, a portare alla luce il filone degli investimenti della 'ndrangheta in Inghilterra (si veda su www.ilsole24ore.com di oggi l'intervista integrale al magistrato).

Il giudizio di Gratteri - con o senza Brexit - è netto. «La situazione - dice - è già piuttosto preoccupante e quindi già ampiamente favorevole alla criminalità organizzata». Impossibile dargli torto.

Nel corso degli ultimi anni le indagini condotte in Italia hanno fornito conferme alle descritte ipotesi mettendo in luce come la 'ndrangheta abbia individuato nel Regno Unito un terreno fertile per poter mettere a frutto e gestire i suoi immensi profitti.

Le indagini conducono alla City

Nel 2012 a Londra - ricorda Gratteri - venne tratto in arresto un commercialista milanese che, per conto della cosca Bellocco di Rosarno e mediante le società da lui stesso costituite nel Regno Unito, favoriva il riciclaggio di milioni di euro dell'organizzazione criminale.

Nel febbraio 2013 la Dda di Reggio Calabria colpì gli interessi della 'ndrina Iamonte di Melito Porto Salvo. Le indagini svelarono i rapporti della cosca con esponenti politici a livello locale e non solo. Fragili restatine figuravano che risultava avere una residenza a mezz'ora di metropolitana da Buckingham Palace. Nel febbraio del 2013 si scoprì che un soggetto legato al Nirta-Strango aveva aperto una società, del tutto fasulla, una di quelle che la Guardia di finanza definirebbe "cartiera" o "shell company", al medesimo indirizzo londinese dove risultava falsamente risiedere la persona arrestata due anni prima e affiliata agli Iamonte.

Nell'ambito dell'operazione Buongustao, condotta dalla Dda reggina con la Guardia di finanza, che negli ultimi due anni ha portato al sequestro di due tonnellate di cocaina purissima, è stata fatta luce sulla complessa organizzazione costruita dalla 'ndrina di Natile di Careri. Fra gli altri è stata arrestata anche una donna brasiliana stabilmente residente nei pressi di Londra che aveva il compito di coordinare la raccolta dai clan del denaro destinato al pagamento delle forniture di cocaina. La donna si avvaleva di piccoli criminali di nazionalità britannica che, in qualità di corrieri, si recavano in Calabria a ritirare i contanti da portare a Londra. Da qui il denaro, sia attraverso alcune società britanniche che per mezzo di altri corrieri, finiva nella casse dei cartelli dei produttori.

Se la 'ndrangheta non si fa mancare nulla, la camorra non è da meno. Da anni



Nicola Gratteri. Procuratore capo della Repubblica di Catanzaro

HUB FINANZIARIO

250

Banche

Il Regno Unito è il terzo maggior centro bancario nel mondo. Londra è la base di oltre 250 banche straniere. Il 17% dei prestiti bancari internazionali passa dal Regno Unito.

6,8

Trilioni di sterline

Gli asset gestiti dai fondi del Regno Unito hanno raggiunto il record di 6,8 trilioni di sterline nel 2014, al secondo posto nel mondo. Circa 1/3 della cifra è gestita per conto di clienti stranieri. Il Regno Unito è anche il centro europeo più importante

nella gestione di hedge fund, di fondi del debito sovrano e di fondi di private equity.

133

Miliardi di sterline

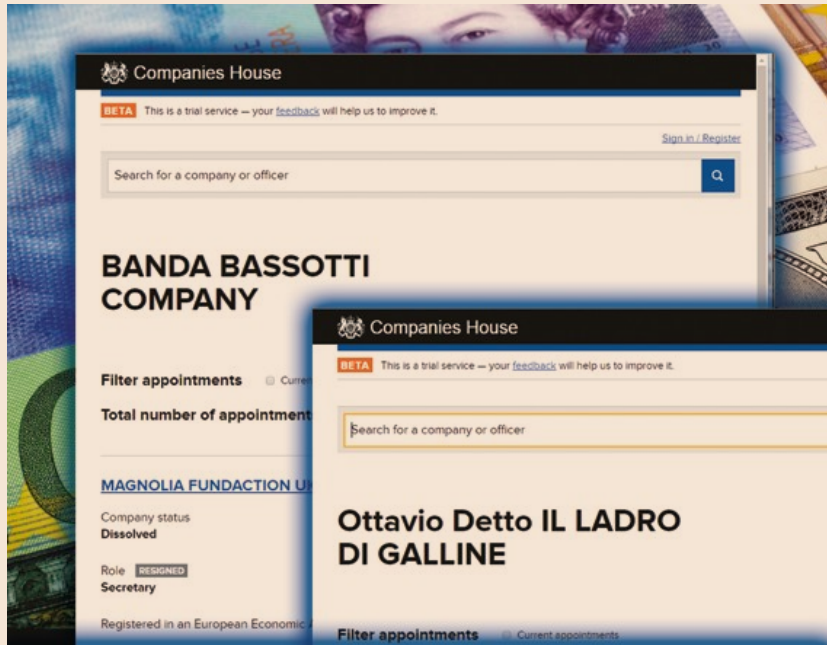
È l'ammontare dei fondi occulti arrivati a Londra dalla metà degli anni Settanta ad oggi.

97

Miliardi di dollari

Il Regno Unito è il più grande esportatore di servizi finanziari del mondo. Il suo surplus di 97 miliardi di dollari nel 2015 è due volte quello degli Stati Uniti.

Sul Registro delle società britanniche



largamente dipendente.

Mantenersi all'interno di un'area di stabilità monetaria, di mercati aperti, di regole comuni è un enorme vantaggio per l'export italiano. Certo, l'Europa e la moneta unica hanno tanti difetti. Vale la pena tuttavia impegnarsi per superare i problemi piuttosto che crearsene degli altri che sarebbero di ancor più difficile soluzione.

g.fabi@ilsole24ore.com

Tecnologia contro il denaro sporco

Ho letto con interesse l'inchiesta firmata da Galullo e Mincuzzi, pubblica sul Sole 24 ore di ieri. L'articolo svela un mondo sotterraneo che le istituzioni non riescono ad intercettare. Mi chiedo come ciò, nell'era della super tecnologia, possa accadere.

Ruggero Morelli

A proposito di «Giovani Turchi»

Egregio direttore, ci sia consentita una doverosa precisazione all'articolo pubblicato sul Sole 24 Ore di ieri, dal titolo "Numeri in Aula, il maggioritario in vantaggio sul proporzionale" nel quale viene ancora una volta utilizzato il termine "Giovani Turchi". Non abbiamo

intenzione di entrare nelle dinamiche interne del Partito Democratico, ma in passato abbiamo inutilmente cercato di far capire che i Giovani Turchi sono stati un movimento che ha pianificato e messo in pratica il genocidio armeno. L'uso di tale nome (a dire il vero utilizzato anche negli anni 50 per un breve periodo per etichettare un gruppo di politici armeni capeggiati da Cossiga) provoca un minimo di conoscenza storica un sentimento di repulsione e rabbia. È come se un partito politico decidesse di chiamare (o accettare che sia chiamata) una corrente interna con il nome di Hitler Jugend. Nel 1915 un milione e mezzo di armeni vennero massacrati in quello che è comunemente riconosciuto come il primo genocidio del '900; i sopravvissuti dovettero abbandonare terra natale e beni. Oggi, il "Sultano" Erdogan e la Turchia continuano a perseguire una politica negazionista. E, ci creda, è davvero penoso continuare a leggere o ascoltare in Italia il termine "Giovani Turchi"; specie con l'approssimarsi della ricorrenza del genocidio (24 aprile).

Consiglio per la comunità armena di Roma

Il Sole
24 ORE.com

DA IERI A GIOVEDÌ 6 APRILE
«Fiume di denaro»: in quattro puntate l'inchiesta firmata dal Sole 24 Ore

Il Sole
24 ORE

under 35
LE INCHIESTE DEL SOLE 24 ORE
Benvenuti a Londra, «lavatrice» mondiale del denaro sporco
di Roberto Galullo e Angelo Mincuzzi

Sul Sole 24 Ore del Lunedì di ieri Roberto Galullo e Angelo Mincuzzi hanno iniziato un'inchiesta, in più puntate, su come viene riciclato il denaro sporco. Londra è la capitale mondiale del riciclaggio e l'uscita del Regno Unito dalla Ue, dopo il referendum del 23 giugno 2016, potrebbe aggravare la situazione perché l'abbandono del mercato comune aumenta le possibilità di investimenti occulti, come sottolinea anche Nicola Gratteri, procuratore capo della Repubblica di Catanzaro, nell'intervista che troverete online da oggi sul sito del Sole (*il video come da foto sotto*).



IERI
Londra lavatrice mondiale del denaro sporco
Entra senza lasciare traccia un miliardo di sterline al mese

OGGI
Gratteri lancia l'allarme: dalla Brexit un assist (anche) a 'ndrangheta e Cosa nostra
Intervista al capo della Procura della Repubblica di Catanzaro Nicola Gratteri

DOMANI
A Londra russi e cinesi riciclano miliardi negli immobili di lusso
Oligarchi, magnati internazionali e mafiosi investono sul mattone di pregio

GIOVEDÌ 6 APRILE
Scopia e Isola di Man i nuovi paradisi delle società offshore di tutto il mondo
Le armi in più: segretezza e fiscalità di vantaggio

<http://stream24.ilsole24ore.com/video/notizie/brexit-calamia-le-mafie/AEWfHh>

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.230221 - Fax 02.43510862

AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

REDAZIONE DI ROMA: piazza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 06.3022.1
Fax 06.3022.6390 - e-mail: letterealsole@ilsole24ore.com

PUBBLICITÀ: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel.02.30221 - Fax.02.3022.14 - e-mail: secretaria@redazione.system@ilsole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02 006) 3022.2888, fax (02 006) 3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia €1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale: €400,00 comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento italiano non comprende magazine "L'Intelligenza in Life" e "How to spend". Per l'abbonamento europeo, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com oppure via FAX al n. 02.3022.2885, oppure per POST all'Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 Milano, indicando NOME/COGNOME/AZIENDA/VIA/NUMERO CIVICO/

CAP./LOCALITÀ/TELEFONO E FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo www.ilsol24ore.com offerte. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per seguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing di Il Sole 24 ORE. Informative ex D.Lgs. n.196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per l'esercizio di tali diritti, i responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.3022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@ilsol24ore.com.

SERVIZIO ARRETRATI/PERI NON ABBONATI: (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna; inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.servizio@ilsol24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600) all'indirizzo la fotocopia della ricevuta di versamento sul c/c. 519372 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02.3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le cessioni relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20131 Milano e via Thorina Valeria Km 68,700, Carosio 67061 (AQ) - Ediz. 2000 S.p.A., 8ª strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.r.l., via Galileo Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana Srl - Zona Industriale Preda Piccola, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - R.E.A. Printing, Rue de Bosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio).

DISTRIBUZIONE ITALIA: m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaglia 1 - 20132 Milano, Tel. 02.282.81

Certificato Ads n. 7879 del 19-02-2015
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 18-11-1965
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi 4 Aprile 2017 è stata di 155.243 copie



Il futuro dell'Europa

L'ECCEZIONE ALL'ONDATA POPULISTA

Pablo Iglesias. È il leader di Podemos, movimento di sinistra nato nel 2014 e dichiarato ufficialmente anti-sistema. Alle Politiche del 2015, ha ottenuto il 21% dei voti, diventando il terzo partito al Congresso



L'argine. Il ricordo del Franchismo e i movimenti di protesta non razzisti come Ciudadanos e Podemos hanno protetto il Paese

Spagna immune dal virus xenofobo

La retorica nazionalista non sfonda nonostante disoccupazione, aumento dei migranti e corruzione

di Luca Veronese

» Continua da pagina 1

Come disuguaglianze economiche e sociali: aumento dei flussi migratori (o della loro percezione); sentimento di sfiducia e avversione nei confronti delle politiche e delle istituzioni. «È l'eccezione spagnola», spiega Carmen Gonzales-Enriquez, capo delle ricerche su opinione pubblica e migrazione al Real Instituto Elcano. «Nonostante le difficoltà causate dalla crisi economica – continua la studiosa – l'estrema destra non è riuscita a conquistare spazio. La retorica nazionalista che ha portato grandi consensi in altri contesti europei, in Spagna non ha funzionato».

Non c'è una destra estrema alla vecchia maniera come il Front national di Marine Le Pen, non ci sono movimenti anti-Islam come quello di Geert Wilders in Olanda, non esiste nemmeno un partito imprevedibile e qualunquista come il Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo, non si vedono derive sovraniste ed eurosceettiche come in Ungheria o in Polonia. E un'Alba dorata in Parlamento come in Grecia per gli spagnoli non è immaginabile. A Madrid nessuna forza politica – nemmeno un movimento nato dalla protesta e anti-sistema per definizione come Podemos – vuole disfarsi l'Europa. E anche i cosiddetti nazionalisti della Catalogna (o dei Paesi Baschi) si battono contro Madrid non certo contro Bruxelles.

Ma perché la Spagna sembra essere immune dal populismo di destra e dai nazionalismi che si stanno affermando in Europa, anche attaccando la Ue? «La particolarità spagnola – dice ancora la scienziata sociale – deriva dall'esperienza vissuta dal Paese sotto il regime di Franco, nel quale l'abuso dei simboli nazionali e il continuo riferimento all'identità nazionale sono ancora ben presenti nella memoria delle persone e vengono respinti dalla grande maggioranza dell'opinione pubblica».

La dittatura e i suoi simboli sono dunque troppo recenti perché qualche partito possa utilizzarli per trarne vantaggio. E l'identità

nazionale debole viene schiacciata anche dai nazionalismi regionali, questi fortissimi, che almeno fin qui – nonostante il terrorismo basco e le rivendicazioni catalane – hanno trovato un equilibrio all'interno della Spagna moderata e centrista. «Un lungo passato autoritario e nazionalista – afferma Carmen Gonzales-Enriquez – agisce nel presente come un vaccino contro i partiti di estrema destra. La Spagna e il Portogallo hanno condiviso per quasi quattro decenni un'esperienza simile di nazionalismo, cattolicesimo e autoritarismo corporativista. Ed entrambi i Paesi sono dimostrati immuni fino a ora da questa ondata di partiti populistici di destra, nonostante la grave crisi». È questa la principale

conclusione alla quale arriva Carmen Gonzales-Enriquez nello studio *La excepción española: el fracaso de los grupos de extrema derecha en España*, realizzato dal Real Instituto Elcano e inserito in un progetto europeo coordinato dal think tank britannico Demos.

Ed è grazie a questa «immunità» che la Spagna ha potuto resistere a condizioni avverse pesantissime. A partire dal 2007, con la grande crisi finanziaria e lo scoppio della bolla immobiliare, sono stati distrutti oltre tre milioni di posti di lavoro; la disoccupazione è salita dall'8% al 26% nel 2013; in sei anni il Pil è crollato dell'8,9 per cento. La povertà e le disuguaglianze tra gruppi sociali sono aumentate di conseguenza. La Spagna è stata il punto d'arrivo di notevoli flussi di migranti – la seconda condizione che favorisce le soluzioni tanto sbrigative quanto estreme della destra populista – tanto che la popolazione residente proveniente dall'estero è passata dal 3% del 1998 al 14% del 2012.

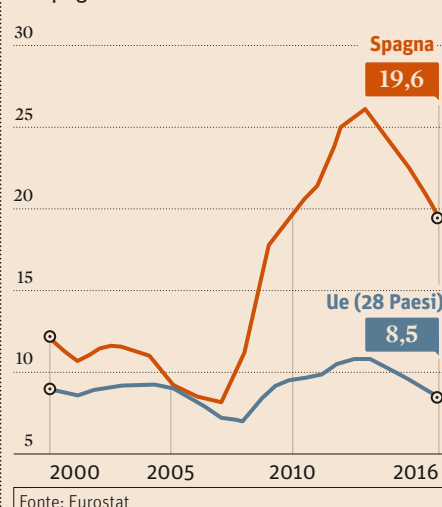
Gli scandali di corruzione hanno colpito la sistema di potere che governa lo Stato e le regioni, senza risparmiare alcun partito, di destra, di sinistra, unionista o separatista. Eppure in Spagna queste tre condizioni hanno fatto crescere qualcosa di diverso e mai hanno alimentato il consenso della destra reazionaria. Il conflitto sociale è rimasto contenuto, anche nei confronti dei migranti, mentre nella rivoluzione politica che ha travolto il sistema di potere di Socialisti e Popolari si sono sviluppati due movimenti di protesta diversissimi, ma non eurosceettici e non xenofobi: Ciudadanos da posizioni di centro e unioniste in Catalogna; Podemos da sinistra con alcune proposte vicine al populismo.

«Podemos – dice Jorge Galindo, sociologo dell'Università di Ginevra – ha disattivato le risposte della destra sfruttando la specificità della crisi economica e sociale e quella del welfare spagnolo. La classe operaia industriale o dei servizi e la piccola borghesia non sono state le più colpite dalla recessione. A soffrire in modo più grave la crisi sono stati i giovani con livello di istruzione superiore alla media del Paese e i gruppi più vulnerabili

Un Paese fuori dal coro

LA DISOCCUPAZIONE

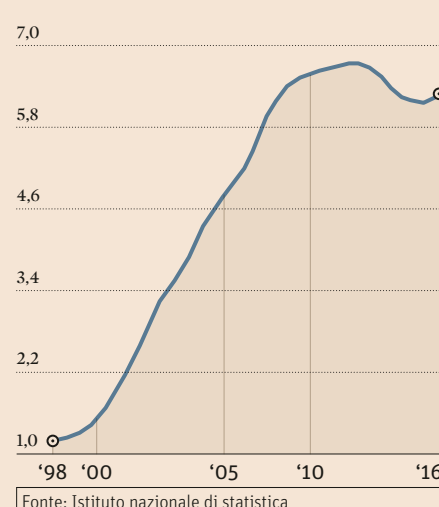
I senza lavoro sulla popolazione attiva in Spagna e nella Ue. Dati in %



Fonte: Eurostat

I MIGRANTI

Popolazione residente e nata all'estero. Dati in milioni

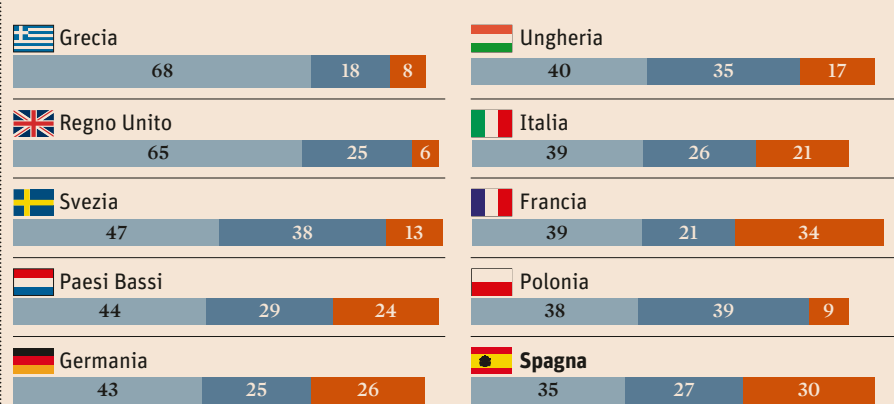


Fonte: Istituto nazionale di statistica

GLI SPAGNOLI CREDONO NELLA UE

Le risposte in % (Le non risposte non sono conteggiate) dei cittadini alle domande:

- Alcuni poteri dovrebbero tornare dalla Ue ai governi nazionali
- La divisione dei poteri dovrebbe rimanere la stessa
- I governi nazionali dovrebbero trasferire più poteri alla Ue



Fonte: Global attitudes survey, 2016

come i migranti e i lavoratori precari: perdendo benefici materiali o vedendo sparire le proprie aspettative per il futuro. Nessuno di questi segmenti della popolazione costituisce una fonte di sostegno facile per la destra estrema, per mancanza di strumenti di mobilitazione politica o per incompatibilità ideologica. Sono invece una base formidabile per la protesta di Podemos».

Ignacio Varela, sociologo di area socialista, guarda con attenzione a come si è formata la destra conservatrice del Partito popolare che oggi governa con Mariano Rajoy. «Nella società spagnola ci sono persone di estrema destra come in tutti i Paesi europei. Ci sono spagnoli ancora molto legati al Franchismo, ci sono xenofobia, nazionalismo, autoritarismo, antieuropeismo, chiusura alla diversità. In più la Spagna sente più di altri l'influenza del nazional-cattolicesimo ma – afferma Varela – il particolare processo di riorganizzazione della destra spagnola durante la Transizione ha portato l'attuale Partito popolare a inglobare e smorzare gran parte dell'eredità estrema del Franchismo».

Per Javier Redondo, professore di Scienze politiche e sociologia all'Università Carlos III di Madrid, «il populismo nell'Europa del Sud è destinato ad assumere tratti di sinistra» e in questo stala differenza tra la Spagna e altri Paesi più a Nord o più a Est: «Dove i partiti comunisti ebbero notevole forza dopo la seconda guerra mondiale anche battendosi contro le dittature, come nei Paesi del Sud, la contrapposizione – dice Redondo – avviene in termini di classe sociale, mentre nei Paesi del Nord lo scontro è culturale e per questo il populismo ha a volte carattere identitario».

Tra differenze culturali e specificità nazionali, intanto l'economia spagnola dopo una doppia recessione, durata quasi cinque anni, è tornata a correre a ritmi del 3% all'anno, più di ogni altro Paese dell'Eurozona. Facendo scendere la disoccupazione e cadere le condizioni necessarie allo sviluppo di formazioni di estrema destra. Anche la capacità di rialzarsi in fretta dopo aver toccato il fondo è parte dell'eccezione spagnola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HAI BISOGNO DI UN SUSTENIUM?

Quando vuoi ritrovare benessere fisico e mentale.



Se hai un'alimentazione poco equilibrata, povera di vitamine e minerali e mangi poca frutta e verdura.

Quando vuoi sentirti energico.



Se vivi giornate intense, soffri il cambio di stagione o sei convalescente.

Quando vuoi reintegrare i sali minerali.



Se fa molto caldo, hai perso liquidi o vuoi combattere i crampi.

Scegli quello giusto per te, chiedi un consiglio al tuo farmacista nelle farmacie

ENERGY
LOADING

Seguici su sustenium.it e

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

*Ricerca di mercato PdA© su una pre-selezione di prodotti innovativi venduti in Italia, condotta da IRI su 12.000 consumatori con più di 15 anni, svoltasi a gennaio 2017. www.prodottodellanno.it cat. Integratori di vitamine e minerali.



A. MENARINI
Qualità Italiana in Farmacia

Open Fiber. La fibra in tutta la sua purezza.

La connessione ultraveloce arriva proprio a casa tua.

È nata la rete che ti permette di navigare alla velocità di 1 Gigabit al secondo. Scopri di più su openfiber.it



openfiber.it

open fiber



Inchieste. Fondo Monetario al fianco della Banca Centrale del Titano nelle indagini sulla Cassa di San Marino

Asse Fmi-San Marino sulle banche

Lente sulla ricapitalizzazione del 2016: asset “gonfiato” per l’operazione?

Stefano Elli
MILANO

«La Cassa di risparmio di San Marino nel corso dell'aumento di capitale attuato nel 2016 avrebbe gonfiato il valore di un asset immobiliare: la qual cosa avrebbe portato il capitale della Cassa stessa a un adequacy ratio dell'11,4% così rispettando i requisiti richiesti dal regolatore». Laconico e privo di perifrasi, il documento interno dell'Fondo monetario internazionale datato 29 marzo dovrebbe essere presentato al prossimo meeting dello staff del comitato esecutivo del Fmi.

Un documento dai toni pesanti: soprattutto a causa del consenso in cui verrà esibito e che potrebbe avere ripercussioni sul futuro immediato della Cassa di risparmio della piccola Repubblica, il cui capitale è detenuto a maggioranza (46%) dallo Stato sammarinese.

La segnalazione all'Fmi è stata inviata dalla Banca centrale di San Marino, l'organo di vigilanza

presieduto dall'egiziano Wafik Grais e diretto da Lorenzo Savorelli. La Banca di via del Voltone (sede della vigilanza), si afferma nel documento, è impegnata a investigare in modo approfondito sulla tematica, anche per appurare la posizione finanziaria della Cassa nell'attuale fase di ricognizione della qualità degli asset (Asset quality review, Aqr).

Nello stesso “paper” poi si dà conto delle decisioni prese lo scorso due marzo dallo stesso organo di vigilanza sul commissariamento di un'altra banca sammarinese, la Asset banca, che proprio lo scorso venerdì ha presentato istanza di sospensione cautelare del provvedimento. Dunque la branch del Fmi guidata da Carlo Cottarelli (che ha giurisdizione su Italia, Albania, Grecia, Malta, Portogallo e San Marino) sembra intenzionata a “stringere” lo zoom sulla Cassa, una banca peraltro già “colpita” da una recente delibera del Governo in carica che ha deciso di anticipare di un mese la scadenza na-

turale del Consiglio di amministrazione e i relativi avvicendamenti. Cassa che è protagonista di un'altra partita: quella dei 2 miliardi di non performing loans del sistema bancario locale per i quali si sta cercando un compratore.

Curioso il fatto che l'Fmi, con la sua “potenza di fuoco” transnazionale, si occupi di una sola operazione che riguarda un solo immobile.

Anche se nel documento non si fa riferimento a operazioni specifiche, uno dei principali conferimenti avvenuti in quel periodo è certamente quello dell'immobile della Silo Molino Forno, nel pieno centro di San Marino, in via Belluzzi 1, immediatamente all'esterno delle mura e battezzato Palazzo del Mutuo soccorso, sede della Fondazione della Cassa di risparmio nonché sede di numerose mostre d'arte e di cultura. L'operazione secondo fonti vicine alla Cassa, sarebbe stata effettuata a valori che sono stati determinati da periti ed esperti contabili, sammarinesi e



San Marino. La Cassa di Risparmio

PERIZIA CONTESTATA

Il Palazzo del Mutuo soccorso, sede della Fondazione della Cassa di Risparmio, da 2,3 milioni di euro sarebbe stato valutato circa 9,5 milioni

italiani, i quali si sono espressi sulla congruità di tale partecipazione. Qual è il valore in ballo? Circa 9,5 milioni (su un rafforzamento patrimoniale complessivo superiore a 60 milioni). Dunque se il valore del cespite “Silo” fosse stato gonfiato di quattro volte, quello reale sarebbe stato di poco superiore a 2,3 milioni di euro. Di certo, sulle stime sugli asset immobiliari in passato (e non solo a San Marino) si sono registrate molte incongruenze.

Ma a San Marino tutto ciò che è real estate (anche in nuce) sembra rendere parecchio. Per fare un solo esempio, una società, la Edilgestioni spa, che risulta avere come asset principale un terreno edificabile, sia pure «di ampia estensione e situato in una zona di pregio industriale», è stata iscritta nel bilancio di un'altra azienda di credito, il Cis, Credito industriale sammarinese, dopo una perizia del dicembre 2015, per un valore pari a 110.787.300 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assicurazioni. Dal broker polizze su misura per i clienti della banca

Intesa Sanpaolo-Aon, maxi accordo nel danni

Laura Galvagni

Intesa Sanpaolo spinge sulla crescita del comparto assicurativo e sigla un maxi accordo con Aon per rafforzare il ramo danni. La collaborazione punta a sfruttare le competenze del broker, 11,7 miliardi di dollari di ricavi, per offrire ai clienti della banca nuove soluzioni assicurative. Non solo, altri prodotti, appositamente sviluppati, saranno destinati alla clientela corporate e al mondo della piccola media impresa che, a fronte di esigenze specifiche, potrà infatti usufruire di offerte mirate grazie a un apposito servizio di risk assessment. «L'accordo è perfettamente in linea con la nostra strategia di crescita nel ramo danni - ha spiegato a *Il Sole 24 Ore* il responsabile della divisione assicurativa Nicola Fioravanti - Intesa Sanpaolo oggi può contare su una base di circa 10 milioni di clienti, rispetto al quale il tasso di penetrazione del segmento P&C varia dal 3 al 5%. Il nostro obiettivo è di portare il tasso di penetrazione a un valore simile a quello del ramo vita e per farlo stiamo costruendo in maniera ordinata i propulsori che ci spingeranno in quella direzione». Oggi quasi il 20% della clientela della banca ha anche una polizza vita. E questo, a tendere, è il traguardo verso cui intende puntare il segmento danni. Partendo innanzitutto da un assunto chiave: Intesa Sanpaolo ha 1,3 milioni di imprese clienti, di cui 500 mila aziende retail seguite dalla Banca dei Territori e ora queste realtà potranno accedere a prodotti e servizi assicurativi, standard o studiati su misura, ad alto valore aggiunto. «Con Aon abbiamo firmato anche un accordo di segnalazione per cui - a fronte di esigenze particolari di un cliente - i broker con i propri specialisti di risk assessment propongono delle soluzioni articolate», ha aggiunto Fioravanti.

Il primo terreno di prova sarà la Banca dei Territori, quindi entro un paio di mesi la partnership verrà estesa anche al corporate e, a seguire, anche alle banche estere. «Per il settore danni il 2017 sarà un anno cruciale, quello in cui intendiamo spingere sullo sviluppo. La gamma di prodotti è quasi completa, tanto che a breve lanceremo anche un'assicurazione viaggi, da offrire sia allo sportello sia tramite la rete della Banca dei Tabaccai», ha sottolineato il manager. In questo scenario, evidentemente, l'asse con Aon è un tassello chiave. Tanto più perché la crescita organica resta la priorità, sebbene non sia esclusa la possibile valutazione di uno sviluppo «per

linee esterne, a patto che la compagnia target sia sana e non sia troppo legata al settore auto». Al momento, però, non c'è nulla sul tavolo e si riparte sulla scorta dei risultati del 2016: «Un anno eccellente, che arriva dopo un 2015 altamente positivo. Abbiamo incrementato i ricavi del 7% e abbiamo raggiunto quasi 24 miliardi di premi nel vita. Siamo il leader indiscusso nel paese, con una solidità patrimoniale garantita da un indice di Solvency II superiore al 180% e un combined ratio di circa il 70%». Il solo settore danni, per quanto piccolo, ha raggiunto quota 400 milioni di euro di premi con un aumento rispetto all'anno precedente del 40%. E l'obiettivo, evidentemente, è di dare ulteriore impulso al segmento sfruttando tre direttrici: fare leva sull'accordo siglato con Aon e sfruttare la spinta sulle reti e sulle filiali online. Il tutto per proseguire lungo un percorso di sviluppo «sano». Anche il vita, già cardine della divisione assicurativa, resta una delle priorità dell'azienda. Confermando la strategia anche per il 2017. «Proseguiremo nel proporre prodotti a basso assorbimento di capitale, come quelli multi-ramo e poi le unit linked».

Inoltre il comparto della previdenza completerà il piano piano assumendo i contorni di un segmento rilevante per la compagnia. «È un campo nel quale crediamo molto, le adesioni sono aumentate in misura superiore al 40% e abbiamo raggiunto la quota di circa 85 mila l'anno, ora puntiamo a 100 mila». Le ambizioni di sviluppo dunque non mancano, ma in ogni caso verranno perseguite, ha concluso Fioravanti, mantenendo «il Solvency ratio sui livelli attuali, è un cuscinetto di prudenza che intendiamo preservare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLIOBIETTIVI

Fioravanti (responsabile settore assicurativo): l'obiettivo è portare il tasso di penetrazione a un livello simile a quello vita (20%)

BROKER

Assiteca, ricavi e margini in crescita

Il cda di Assiteca ha approvato la relazione finanziaria semestrale al 31 dicembre 2016. I ricavi netti, pari a 36 milioni, sono cresciuti del 3%. L'EBITDA, pari a 7,4 milioni, registra una crescita sia interminuti assoluti (+8%) rispetto al semestre 2015/2016 sia intertermini di marginalità (+20,5% rispetto al 19,7% dello stesso precedente periodo). Il risultato netto, pari a 3,85 milioni, segna una crescita del 15%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo-Brexit. Abete (Febaf): «Le politiche dei piccoli passi non sono più sufficienti»

Da banche e assicurazioni un appello pro-Europa

Procedere con l'«integrazione economica e sociale in Europa» per difendere «la specificità dell'industria continentale», completando anche l'unione bancaria e accelerando sull'unione dei mercati dei capitali soprattutto ora che Londra, la capitale finanziaria europea - dopo Brexit - uscirà dalla Ue. L'appello è dei rappresentanti delle istituzioni bancarie, finanziarie e assicurative dei sei Paesi fondatori dell'Unione europea - sulla scia della dichiarazione siglata il 25 marzo scorso dai 27 del-

l'Ue in occasione dei sessant'anni dei Trattati - riuniti a Roma dalla Febaf dove hanno siglato una dichiarazione congiunta su «investimenti, risparmio e finanza al servizio dell'idea europea».

«Il nostro obiettivo è lavorare a una idea di Europa che si rafforzi e si consolidi, partendo dal fatto che le politiche dei piccoli passi non sono più sufficienti», ha spiegato Luigi Abete presidente Febaf. Sulla stessa scia Bernard Spitz presidente della «Federation Francaise de l'Assurance» che ha sottolineato

la necessità di affrontare la sfida della Brexit: «Sono anni che lavoriamo insieme, ora che Londra non ci sarà più spetta a noi ridefinire le regole, accomunare da quelle su Solvency II, in modo da favorire il ritorno degli investimenti in Europa».

Il lancio della dichiarazione è stato preceduto da un incontro tra Febaf e Paris europlace (l'organismo che promuove la piazza finanziaria parigina) nel quale sono stati approfonditi alcuni fronti: dal rafforzamento delle piazze finanziarie europee all'accelerazione sul-

l'unione dei mercati dei capitali per permettere in particolare il rilancio degli investimenti fino al completamento dell'unione bancaria e alla riduzione della sovraregolamentazione in materia finanziaria.

Il manifesto delle comunità finanziarie dei sei paesi fondatori della Ue nel quale si manifesta l'impegno a lavorare insieme a istituzioni europee, governi nazionali, e autorità di regolamentazione per completare l'integrazione economica e sociale in Europa, ha ricevuto la «benedizione» di

Sandro Gozi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega agli affari europei. Gozi ieri nell'occasione dell'incontro ha rilanciato anche la necessità di rivedere il fiscal compact a cinque anni dalla sua adozione.

«Bisogna aprire il dibattito su come governiamo la Ue: serve una politica più favorevole agli investimenti». Il sottosegretario ha aggiunto anche che bisogna lavorare per creare «un'Unione sociale», mentre per quanto riguarda il settore finanziario è necessario «accelerare il negoziato per il completamento dell'Unione bancaria».

Mar. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dottorressa Alice TOURREILLE Avvocato presso il Foro d'ALBERTVILLE (Cap 73200) 1, rue Bugeaud - Telefono : 00.33.09.82.29.08.95
SCP di Avvocati LACHAT - MOURONVILLE
 2, Boulevard Agutte Sembat - (Cap 38000) GRENOBLE Telefono : 00.33.04.76.46.49.27

VENDETTA ALL'ASTA PUBBLICA
 Località scistosa di COURCHEVEL 1850 (Savoia) Località La Forêt du Praz (Comune di SAINT BON TARENTEISE - Cap 73120)

CHALET
 A uso abitativo, costruito su 9 piani, con una superficie totale di mq 320,80

AGGIUDICAZIONE FISSATA AL VENERDI 5 MAGGIO 2017 alle ore 14:00
 Per l'udienza del Signor Giudice dell'Esecuzione incaricato dei pignoramenti immobiliari presso il Tribunale di Grande Istanza d'ALBERTVILLE Palais de Justice - 5 avenue des Chasseurs Alpins

Visita prevista sul posto il Martedì 18 Aprile 2017 alle ore 14:00 con la SCP SPINELLI - SAINT MARTIN, Ufficiali Giudiziaria a MOUTIERS

Prezzo base: € 4.550.000,00
 EURO QUATTRO MILIONI E CINQUECENTO CINQUANTA MILA

Cautione da versare: € 455.000,00 ossia 10% del prezzo base tramite assegno circolare girato a nome della CARPA o consegna d'una cauzione bancaria irrevocabile. **Informazioni:** Rivolgarsi alla Dottorressa TOURREILLE o presso la SCP di Avvocati LACHAT - MOURONVILLE o presso la Cancelleria del Tribunale di Grande Istanza d'ALBERTVILLE, dove il libro delle condizioni di compravendita, depositato il 10/05/2016 n° 16/00047, può essere consultato tutti i giorni dalle ore 8:30 alle ore 11:00 e dalle ore 13:30 alle ore 16:30, eccetto il sabato.

MILANO RISTORAZIONE SpA

È indetta gara, identificata con il numero 6/2017, mediante procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del D.lgs. 50/2016, per la fornitura di Bastoncini di Pesce: **IMPORTO COMPLESSIVO € 1.449.552,00 (iva esclusa)**, di cui:

- € 603.980,00 a base d'asta
- € 603.980,00,00 per eventuale rinnovo
- € 241.592,00 per eventuale utilizzo dell'importo previsto ai sensi dell'art. 106 comma 12 del D.lgs. 50/2016 e s.m.i. (c.d. "quinto d'obbligo")

L'aggiudicazione avverrà a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 95 - comma 2 - del D.lgs. 50/2016.

Il Disciplinare di gara, il Capitolato Speciale d'Appalto, ed i suoi allegati, sono disponibili sul sito di Milano Ristorazione SpA www.milano Ristorazione.it. Sul medesimo sito potranno inoltre essere pubblicate eventuali rettifiche, integrazioni e/o chiarimenti, sino a 5 giorni antecedenti la data di presentazione delle offerte.

L'offerta, corredata dalla prevista documentazione, dovrà pervenire, pena l'esclusione, in busta chiusa e sigillata, all'Ufficio Protocollo di Milano Ristorazione SpA - via Quaranta, 41 - 20139 Milano, entro e non oltre le ore 11,00, del giorno 3/5/2017. L'estratto del Bando di Gara è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 20/3/2017.

IL DIRETTORE ACQUISTI E CONTRATTI
Dr.ssa Roberta Mascheroni

NIMEI VENEZIA 1270
Yukiko VENEZIA 1270

LISTINO FILI DI PERLE COLTIVATE

Perla Akoya					Perla Regina				
Qualità	Platinum	Gold	Antiqua	Pura	Qualità	VR	R	MR	LR
Ø mm 5,5 - 6	1.490,00	965,00	689,00	515,00	Ø mm 5,5 - 6	296,00	200,00	160,00	130,00
Ø mm 6 - 6,5	1.698,00	995,00	729,00	535,00	Ø mm 6 - 6,5	380,00	266,00	220,00	190,00
Ø mm 6,5 - 7	1.790,00	1.175,00	785,00	585,00	Ø mm 6,5 - 7	490,00	345,00	275,00	220,00
Ø mm 7 - 7,5	2.380,00	1.790,00	995,00	695,00	Ø mm 7 - 7,5	640,00	445,00	345,00	250,00
Ø mm 7,5 - 8	3.375,00	2.250,00	1.195,00	750,00	Ø mm 7,5 - 8	750,00	545,00	390,00	290,00
Ø mm 8 - 8,5	4.870,00	2.950,00	1.670,00	1.290,00	Ø mm 8 - 8,5	1.110,00	790,00	560,00	350,00
Ø mm 8,5 - 9	6.400,00	4.750,00	2.450,00	1.890,00	Ø mm 8,5 - 9	1.290,00	895,00	640,00	390,00

Cielo Venezia 1270 S.p.A. garantisce gli standard qualitativi delle perle e definisce i prezzi consigliati al pubblico indicati in questo listino. I prezzi sono in euro e riferiti ad un filo di perle da 40 cm senza chiusura.

CREDEM

Credito Emiliano S.p.A.
 Capogruppo del Gruppo bancario Credito Emiliano - Credem - Capitale sociale versato € 332.392.107,00
 Codice Fiscale e Registro delle Imprese di Reggio Emilia 01805740153 - Partita IVA 00766790356 - REA n° 2195069
 Iscritta all'Albo delle banche e all'Albo dei Gruppi Bancari tenuti dalla Banca d'Italia - Adesione al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
 Sede Sociale e Direzione Via Emilia S.Pietro, 4 - 42121 Reggio Emilia
 Tel. +39 0522 302111 - Fax. +39 0522 433969 - www.credem.it - info@credem.it
 Swift: BACRIT22 - Telex: BACRIDR 530658
 La Società ha adottato un Modello ai sensi del D.Lgs. 231/01 e specifici standard di comportamento per i quali si rimanda alla "Comunicazione standard etici" consultabile sul sito www.credem.it

DEPOSITI DORMIENTI
AVVISO ALLA CLIENTELA DELL'AVVENUTA PUBBLICAZIONE DELL'ELENCO
 Si informa che, nel rispetto di quanto disposto dal DPR 22.6.2007 n. 116, e dalle istruzioni applicative fornite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Banca ha provveduto ad inoltrare allo stesso Ministero l'elenco dei rapporti dormienti per i quali, al 31.12.2016, si sono verificate le condizioni per l'estinzione. Oltre che sul sito internet della CONSAP SpA (Concessionaria del servizio per conto del Ministero dell'Economia e delle Finanze (www.consap.it), l'elenco è consultabile presso le nostre filiali e sul nostro sito internet www.credem.it.
 Reggio Emilia 04.04.2017

AVVISI ECONOMICI

- Immobili affitto
- Finanziamenti compra-vendita aziende
- Professionisti
- Offerte impiego
- Rappresentanze offerte - Franchising
- Consulenza - Outsourcing
- Aziende forniture - Servizi - Applicazioni
- Web
- Arte - Mostre - Antiquariato - Aste
- Auto moto - Nautica
- Trasporti - Noleggio
- Eventi - Fiere - Convegni
- Formazione - Stage offerte
- Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni
- Varie
- Località turistiche
- Cinema - Teatro - Musica

Immobili affitto

Studio commerciale in Cologno Monzese concede in locazione locale arredato (4 posti di lavoro) a consulente del lavoro.
 Email: stefania@centrocieffe.it

RUBRICHE

- Case vendita
- Case affitto
- Viaggi vacanze - Agriturismo - Fitness
- Immobili vendita

IG Italgas

Italgas S.p.A.
 Via Carlo Bo, 11 - 20143 Milano
 Sede Sociale in Milano - Capitale sociale Euro 1.001.231.518,44 i.v.
 Registro Imprese di Milano
 Codice Fiscale e Partita IVA 09540420966
 R.E.A. Milano n. 2097057

RELAZIONE FINANZIARIA ANNUALE 2016

Italgas S.p.A. rende noto che la Relazione finanziaria annuale, comprendente il Bilancio consolidato 2016 del Gruppo Italgas, il Progetto di Bilancio di esercizio di Italgas S.p.A. al 31 dicembre 2016, la relazione sulla gestione e le attestazioni di cui all'art. 154-bis, comma 5, del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, (TUF), unitamente alla Relazione del Collegio Sindacale e alla Relazione della Società di revisione, nonché la "Relazione sulla Remunerazione 2017", la "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari 2016" e il "Report di Sostenibilità 2016" sono a disposizione del pubblico presso la sede sociale, presso Borsa Italiana S.p.A. (www.borsaitaliana.it), nonché sul sito internet della Società www.italgas.it e sul meccanismo di stoccaggio autorizzato "eMarket STORAGE" gestito da Spafid Connect S.p.A. (www.emarketstorage.com). La suddetta documentazione potrà, inoltre, essere richiesta all'indirizzo e-mail segreteria@societaria@italgas.it

SYSTEM 24

COMUNICAZIONE PUBBLICITARIA

DIREZIONE GENERALE

Via Monte Rosa, 91
 20149 Milano
 Tel. 02 3022 3003
 Fax. 02 3022 3214
 email: segreteria@direzionesytem@ilsole24ore.com
GRUPPO 24 ORE

AcomeA SGR
 Società di Gestione del Risparmio S.p.A.
 Sede Legale e Direzione Largo Donegani, 2 - 20121 Milano
 Tel. (+39) 02 97685001 - Fax (+39) 02 97685996

RAPPORTI DORMIENTI - AVVISO ALLA CLIENTELA

Si rende noto che, nel rispetto di quanto disposto dal DPR 116/2007 e da successive comunicazioni del MEF, AcomeA SGR S.p.A. ha provveduto a inoltrare a Consap l'elenco dei rapporti dormienti per i quali al 31/12/16 si sono verificate le condizioni per l'estinzione. Tale elenco è reso disponibile sul sito web della Consap (www.consap.it). Ulteriori informazioni possono essere richieste all'indirizzo e-mail: sottoscrittori@acomea.it

www.acomea.it

FONDAZIONE ENASARCO
Avviso di aggiudicazione
 Si rende noto che la gara europea a procedura ristretta art. art. 54 e 55 del D. Lgs. 163/2006 per la selezione di un Istituto bancario cui affidare le funzioni di banca depositaria e i servizi connessi del patrimonio mobiliare della Fondazione Enasarco - CIC: 661916854F - è stata aggiudicata, per un importo, nel periodo di 60 mesi, con possibilità di rinnovo per ulteriori mesi 24, di Euro 1.934.455,00 oltre Iva, alla società BNP PARIBAS Securities Services - Milan Branch, con sede legale in Parigi, 3 Rue d'Antin e succursale in Milano, Via Asperger n. 5, con un punteggio complessivo attribuito all'offerta pari a punti 95,00. Alla gara hanno partecipato n. 3 imprese. Il testo integrale dell'esito di gara è stato inviato per la pubblicazione sul Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 30/03/2017 ed è reperibile sul sito www.enasarco.it.
 Roma, il 30/03/2017 IL PRESIDENTE
 Gianroberto Stefano Costa

www.ilsole24ore.com

NEW

PARTERRE

Una rete tlc per due: se ritorna la suggestione dello scorporo

Open Fiber, joint Cdp-Enel per la rete di tlc di nuova generazione che ha rilevato Metroweb, ha raggiunto con la formula Ftth (Fiber to the home) 1,2 milioni di unità abitative, ma il piano è di portare la fibra a 9,6 milioni di unità entro il 2021. Di mezzo, al piano che prevede 4 miliardi di investimenti, c'è messa Telecom, che ha deciso di abbandonare le aste Infritel per fare "concorrenza privata" con la formula meno dispendiosa e più veloce dell'Ftce (fibra fino al cabinet sul marciapiede) nelle aree che oggi sono considerate a fallimento di mercato, con ciò entrando in competizione con Open Fiber non solo prospetticamente sulla clientela potenziale, ma già da subito sui finanziamenti per i quali entrambi gli operatori hanno in corso contatti con le banche. Parlando a Londra, al Digital regulation forum, il presidente di Open Fiber, Franco Bassanini, ha segnalato che - secondo il consensus degli analisti, solo un 10-12 delle aree metropolitane della Penisola più densamente popolate è ipotizzabile una concorrenza profittabile tra due reti in fibra. Nelle altre - ha detto Bassanini - o si arriverà a una spartizione di fatto tra i due operatori, oppure si dovrà pensare a una fusione tra le due infrastrutture di rete. Ipotesi quest'ultima che rievoca la suggestione dello scorporo della rete dell'incumbent, progetto più volte riproposto che però, senza la volontà di Telecom, è destinato a restare nel cassetto. (A.Ol.)

Il bond della Aston Martin di Bonomi fa il tutto esaurito

Dopo un roadshow che, con il supporto dell'azionista Investindustrial (il fondo guidato da Andrea Bonomi), ha portato Andy Palmer e Marc Wilson, rispettivamente Ceo e Cfo di Aston Martin, a incontrare potenziali investitori a Londra, New York e Boston, si è chiuso venerdì con una richiesta superiore alle attese, il pricing del nuovo bond Aston Martin. Il bond, il cui collocamento terminerà il 18 aprile, avrà scadenza al 2022 e conta due tranches del valore di 400 milioni di dollari e 230 milioni di sterline, con rendimenti rispettivamente del 6,5% e del 5,75%. I nuovi tassi abbassano il costo del debito per Aston Martin, uno dei marchi più esclusivi al mondo di auto sportive di lusso diventate leggendarie negli ultimi 50 anni come le auto di James Bond: queste emissioni sostituiscono due precedenti bond il cui tasso era di circa il 10%. (C.Fe.)

Tesla supera Ford per valore di mercato

Tesla lo scorso anno ha venduto 80 mila auto. Il gigante Ford ne ha consegnate 6,7 milioni. Tesla ha fatturato 7 miliardi di euro contro i 51,8 miliardi di Ford. Eppure la piccola e giovane società di Elon Musk piace agli investitori, tanto che ieri le azioni della società californiana hanno avuto l'ennesimo balzo del 2,8% a 286,13 dollari facendo volare la capitalizzazione di Borsa a 46,67 miliardi di dollari. Oltre 146,14 miliardi di dollari del gruppo Ford. Il sorpasso di Tesla è legato alle aspettative degli analisti sulle consegne puntuali del nuovo Model 3 che dovrebbe arrivare sul mercato a giugno. In ogni caso, ora la società di Musk è il secondo gruppo di auto Usa per capitalizzazione di Borsa. General Motors resta la prima per valore di mercato con 52 miliardi di dollari di capitalizzazione di Borsa. Per ora. (Ri.Ba.)

PAY WATCH

Remunerazioni degli ex vertici Snam

Carlo Malacarne, amministratore delegato di Snam fino al 26 aprile 2016, ha lasciato la guida operativa nella società dei metanodotti ex Eni (ora Cdp) con una buonuscita complessiva di 6,16 milioni di euro lordi. La somma - secondo la relazione sulla remunerazione - comprende 4,98 milioni di «indennità per la cessazione del rapporto», 860 mila euro per il patto di non concorrenza, il «Tfr previsto per legge» di 314.569 euro. Malacarne ha inoltre percepito da Snam 634 mila euro come a.d. per quasi quattro mesi, 1,75 milioni di bonus, 352.201 euro di indennità di trasferta e ulteriori 18 mila euro per la nuova carica di presidente, che rico-

pre dal 27 aprile. In totale, nel 2016 il top manager Snam ha percepito 9,08 milioni al lordo delle tasse. Il nuovo a.d., Marco Alverà, che è stato uno dei più vicini collaboratori di Paolo Scaroni nei nove anni all'Eni (e prima nei tre anni all'Enel), ha uno stipendio di un milione e 3,729 euro, compreso un bonus d'entrata di 165 mila euro.

Lorenzo Bini Smaghi, presidente fino al 26 aprile, ha ricevuto 131 mila euro. Poi si è trasferito alla presidenza di Italgas, nata per scissione da Snam, operativa dal 4 agosto 2016, con 97.808 euro di compenso lordo. Per Paolo Gallo, a.d. di Italgas, 211.398 euro in cinque mesi. (G.D.)

Riconoscimenti



Legione d'Onore a Lorenzo Pelliccioli

Catherine Colonna, Ambasciatrice di Francia in Italia, ha insignito Lorenzo Pelliccioli, amministratore delegato del Gruppo De Agostini, del titolo di Chevalier dans l'ordre de la Légion d'Honneur (Cavaliere nell'Ordine della Legione d'Onore) nel corso di una cerimonia che si è svolta ieri, a Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata a Roma.

Utility. Il nuovo piano stima un altro raddoppio dell'utile: 500 milioni a fine periodo

A2A triplica i profitti e svela i target al 2021

Nel bilancio 2016 risultato netto a 224 milioni Cedola a 0,0492 euro

Cheo Condina

A2A chiude il 2016 con un utile netto consolidato di 224 milioni (praticamente triplicato rispetto all'anno scorso) e il cda propone all'assemblea una cedola di 0,0492 euro per azione, in crescita del 20% dal 2015 e soprattutto oltre le attese dei grandi soci, i Comuni di Milano e di Brescia, che nei propri bilanci avevano stimato un dividendo pari a 0,0475 euro. Il consiglio della multiutility lombarda, che ha chiuso il 2016 con un margine operativo lordo a quota 1,231 miliardi (+17,5%), ieri ha anche approvato l'aggiornamento del piano al 2021, che vede un «riadattamento delle priorità strategiche» con una

accelerazione su reti, ambiente e clienti, tre business destinati a rappresentare, tra cinque anni, «la maggioranza del capitale investito».

«Il 2016 è stato un anno record sotto diversi punti di vista, sia finanziario sia per la quantità e la qualità dei progetti che abbiamo saputo realizzare: con questo assetto A2A diventa uno dei principali operatori industriali del Paese», ha dichiarato Giovanni Valotti, che al tempo stesso non si è voluto sbilanciare sul nuovo tavolo negoziale aperto con Acsm-Agam, Lario Reti Holding, Azienda Elettrica Valtellina e Valchiavenna e Aspem. «Come sarà il progetto e quale sarà il nostro ruolo sarà definito dalle trattative», ha precisato. Da parte nostra c'è un impegno serio per studiare un progetto industriale in cui A2A fa crescere aziende di medie dimensioni e dà loro carburante per la crescita. Magari tra qualche settimana avremo più dettagli». Anche l'ad Valerio Camerano

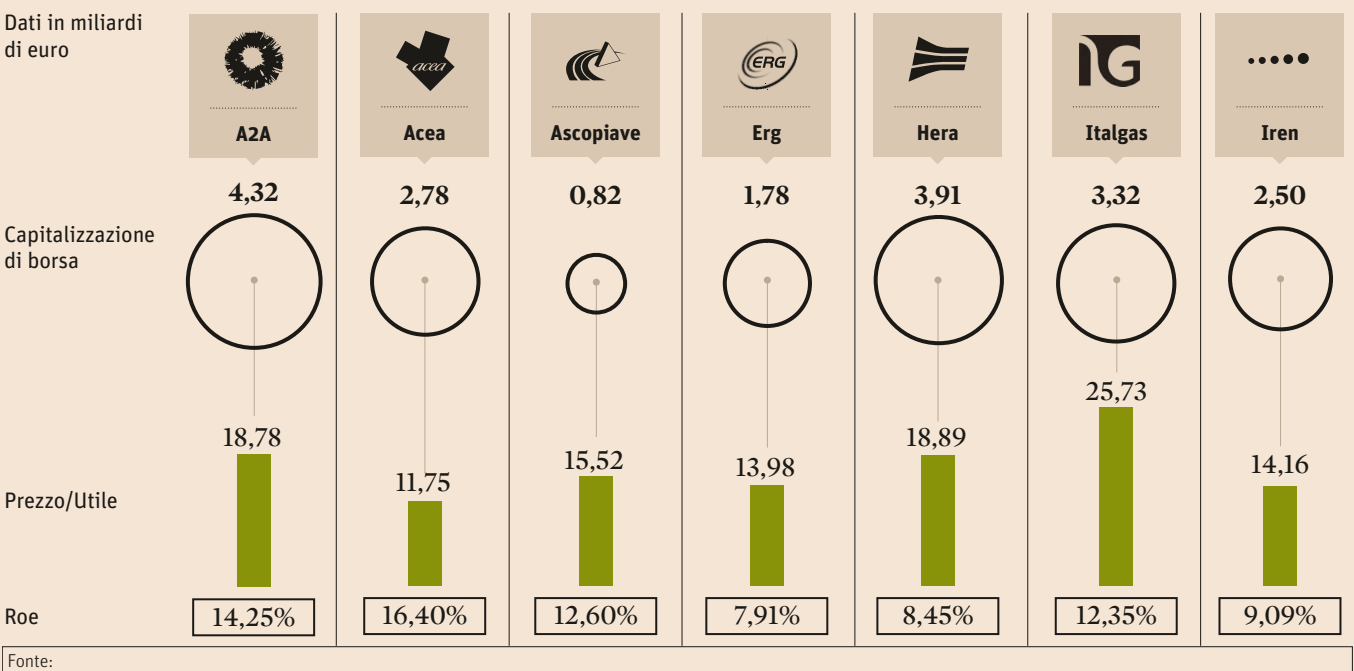
ha sottolineato che, per il 2016, il dato più importante è l'incremento del mol, pari a 183 milioni, al quale hanno contribuito 128 milioni di partite non ricorrenti (19 milioni nel 2015) e 32 milioni di Lgh: al netto di ciò, «tutte le business unit hanno incrementato la marginalità, eccetto reti e calore». Questa dinamica ha permesso di abbassare il rapporto debito/Ebitda a quota 2,5 volte. Inoltre, allivello di utile netto, la capogruppo, A2A spa, ha chiuso con profitti netti per 274,1 milioni: cosa che, dopo diversi anni, permetterà di distribuire i dividendi (per un monte cedole complessivo di 153 milioni) senza intaccare il patrimonio della società, che anzi risulterà rafforzato.

Per quanto riguarda il nuovo piano, invece, gli investimenti complessivi aumentano a 2,75 miliardi (-500 milioni), l'Ebitda a 1,39 milioni e l'utile netto al 2021 sfiora 0,5 miliardi con una posizione finanziaria netta in riduzione di oltre 0,6 miliar-

di a 2,5 miliardi. «È un business plan ambizioso ma prudente - ha fatto notare Valotti - visto che ci sono da 135 a 200 milioni di mol potenziale che non abbiamo computato nelle stime»: tra questi, per esempio, ci sono 50-75 milioni derivanti da aggregazioni locali. Il focus generale sarà sulle reti e i clienti, visto che ormai le multitality moderne si stanno trasformando sempre più da "generatori" a fornitori di servizi: dunque via ad investimenti su smart city, green economy e reti intelligenti. E se il taglio dei costi (82 milioni a fine 2016) ha già raggiunto metà del target al 2020, il nuovo piano d'impresa conferma la dividend policy, con una cedola stimata di 7,5 centesimi al 2019 e un payout minimo del 60% per gli anni successivi. Ieri, infine, dopo una mattina al rialzo, in cui ha aggiornato i massimi da sei anni e mezzo, il titolo A2A ha ripiegato per chiudere a 1,38 euro, in ribasso del 2,68%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il settore a Piazza Affari



Matricole. Lo studio di Intermonete e del Politecnico di Milano su 97 quotazioni in 10 anni

Le Ipo battono del 26% l'indice di mercato

Carlo Festa

Dal 2005 al 2016 a Piazza Affari la maggioranza delle matricole batte l'indice di mercato. È questo uno dei risultati dello studio realizzato dal Politecnico di Milano in collaborazione con Intermonete. La ricerca (L'Ipo come mezzo per finanziare la crescita) sarà presentata stasera presso Borsa Italiana in anteprima ad una platea di oltre un centinaio tra imprenditori, rappresentanti di istituzioni finanziarie e investitori istituzionali.

Delle 97 Ipo nel periodo considerato nella ricerca di Intermonete e del Politecnico si evidenzia che 53 società sono state quotate con Opvs, 22 con Opv e altre 22

con Ops. In particolare, dallo studio emerge che, statisticamente, le quotazioni che danno maggiori soddisfazioni agli investitori sono le Opv, cioè le offerte pubbliche di vendita.

Questo risultato è per alcuni versi sorprendente, in quanto confuta il luogo comune secondo cui le società che si quotano con sola vendita (cioè senza raccogliere capitale nella Ipo), siano meno apprezzate dal mercato. Al contrario, la ricerca evidenzia che le Opv battono gli indici di mercato nell'arco di tutto il periodo analizzato (26,9% in più in media rispetto all'indice, a un anno dalla quotazione) ed in particolare dal 2009 al 2015 (con un

38,93% in più in media rispetto all'indice a un anno).

Inoltre le società quotate dal 2009 al 2015, cioè subito dopo la grande crisi finanziaria del 2008 culminata con il fallimento della banca americana Lehman Brothers, offrono performance in media positive e superiori rispetto all'indice di mercato (21,1% in più in media rispetto all'indice, a un anno dalla quotazione; +9,2% se si considerano solo Ops e Opvs).

Da notare che, in aggregato, il controvalore raccolto nell'intero periodo è pari a 5,7 miliardi (più della metà fra il 2005 e il 2007). Il periodo di riferimento è nettamente distinto in due diverse fasi

(prima e dopo della crisi finanziaria). Nel 2008 vi è stato un crollo della raccolta, tornata a salire solo nel 2014 e nel 2015.

Rispetto al totale dell'Ipo, in media la frazione delle azioni offerte di nuova emissione è pari al 52,18%. Per 38 imprese (il 39% del campione) la raccolta di capitale all'Ipo ha consentito quantomeno di raddoppiare il patrimonio netto esistente.

«Per il successo di un'Ipo - spiega Fabio Pigorini, amministratore delegato di Intermonete, responsabile per le attività di Investment Banking - è fondamentale che un'azienda si presenti al mercato con una struttura dell'offerta coerente con le proprie

strategie di crescita. Questo significa che per un'azienda con forti capacità di generazione di cassa e un indebitamento contenuto la raccolta di capitali attraverso un aumento di capitale potrebbe non essere la strada migliore per la quotazione, in assenza di progetti di investimento straordinari, come acquisizioni. La crescita attraverso operazioni di M&A può certamente essere finanziata con un aumento di capitale in fase di Ipo. In questo caso gli investitori tendono ad essere molto attenti al track record ed alla strategia di crescita esterna dell'azienda, sottoponendo le operazioni di acquisizione, una volta annunciate, ad un'attenta valutazione strategica ed economico finanziaria. Gli emittenti sono sempre testati ex-post dagli investitori sull'uso dei proventi derivanti dalla quotazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

+26,9%

Le Opv rispetto agli indici
Le 22 società che si sono quotate sul listino di Milano fra il 2005 e il 2016 tramite un'offerta pubblica di vendita hanno registrato un risultato migliore degli indici. In particolare le Opv hanno battuto gli indici di mercato nell'arco di tutto il periodo analizzato (26,9% in più in media rispetto all'indice, a un anno dalla quotazione) ed in particolare dal 2009 al 2015 (con un 38,93% in più in media rispetto all'indice a un anno). Un risultato che confuta il luogo comune secondo cui le società che scelgono l'Opv rispetto all'Opvs siano meno apprezzate dal mercato

Il conto economico

In migliaia di euro

	Periodo di 9 mesi chiuso al 30 novembre 2016	Esercizio chiuso al 29 febbraio 2016
Ricavi	1.198.235	1.557.210
Differenza tra ricavi ed acquisti di materiali e servizi esterni (al netto di oneri non ricorrenti)	39.077	137.044
Differenza tra ricavi ed acquisti di materiali e servizi esterni (al netto di oneri non ricorrenti e della variazione delle rimanenze)	129.429	178.111
Adjusted Ebitda	38.142	59.148
Adjusted Ebitda Margin	3,20%	3,80%
Risultato dell'esercizio	929	10.642
Risultato dell'esercizio Adjusted	18.408	25.695
Risultato per azione base e diluito	0,05	0,53
Risultato per azione Adjusted base e diluito	0,92	1,28

Fonte: prospetto dell'Ipo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto. L'ex manager ed erede del fondatore conserverà solo una piccola partecipazione (ma per ora resta in consiglio)

Piëch vende la quota in Porsche

Le azioni vanno agli altri rami della famiglia che controlla anche Vw

Andrea Malan

■ Ferdinand Piëch, patriarca della famiglia Porsche/Piëch e azionista della Porsche Se - la finanziaria che controlla la Volkswagen - ha raggiunto l'accordo per vendere il grosso della sua quota del 14,7% in Porsche agli altri membri della famiglia. Le trattative per l'operazione, iniziate qualche settimana fa, «si sono concluse secondo quanto ha annunciato la stessa holding Porsche Se - oggi con la firma dei contratti secondo cui le fondazioni private facenti capo a Piëch hanno ceduto la maggior parte delle azioni ordinarie detenute in Porsche Se». «La fondazione Ferdinand Karl Beta, anch'essa riconducibile a Piëch - prosegue il comunicato - rimarrà azionista di Porsche Se». Secondo il quotidiano tedesco «Handelsblatt» Piëch ha chiesto per la

cessione 1,2 miliardi di euro. L'operazione di trasferimento delle quote sarà perfezionata dopo il via libera delle autorità antitrust e di quelle di Borsa di vari Paesi; nel frattempo, Piëch

LA VICENDA

La partecipazione totale è del 14,9%, ancora ignoti il prezzo di cessione e chi precisamente aumenterà le sue quote

rimarrà membro del consiglio di sorveglianza di Porsche.

La madre di Piëch, Luisa Porsche, era figlia di Ferdinand Porsche, inventore del Maggiolino ai tempi del nazismo e poi fondatore della Porsche, la cui holding controlla attualmente la Volkswagen

(la società operativa Porsche Ag è invece controllata dalla stessa Vw). Piëch, che compirà 80 anni questo mese, ha lasciato nel 2015 la presidenza del consiglio di sorveglianza della Volkswagen dopo aver perso la battaglia con l'allora amministratore delegato della casa di Wolfsburg, Martin Winterkorn, il quale ha poi a sua volta dovuto abbandonare l'incarico dopo lo scandalo dieselgate.

Piëch ha dato un contributo fondamentale alla crescita del gruppo Volkswagen, che guidò per dieci anni (dal 1992 in poi) come manager e poi per oltre 10 al vertice del consiglio di sorveglianza. Dopo lo scandalo Piëch ha testimoniato in tribunale contro gli ex vertici Vw accusandoli di aver saputo della truffa molto prima di quanto non abbiano ammes-



Ferdinand Piëch

so; proprio questo suo passo ha contribuito in misura forse decisiva alla rottura con i cugini Porsche (l'altro ramo dei discendenti di Ferdinand Porsche); Wolfgang Porsche - presidente del consiglio di sorveglianza di Porsche Se - aveva contribuito all'uscita di Piëch da Vw nel 2015, alleandosi con il Land della Bassa Sassonia e con i sindacati.

Che cosa succederà ora? L'acquisto delle quote di Piëch permetterà alla famiglia di conservare il controllo del gruppo Volkswagen, di cui Porsche Se detiene il 52% delle azioni ordinarie (30,8% del capitale); per il ramo Piëch è importante mantenere almeno una minoranza di blocco del 20% in modo da non lasciare ai cugini Porsche il controllo dell'azienda e indirettamente della Vw.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Difesa. L'azienda informatica attiva nella difesa, sicurezza e spazio ha raccolto nuovi ordini per circa 200 milioni di euro - L'interesse di Armonia

Vitrociset in vendita cerca il rilancio

Gianni Dragoni

■ Vitrociset è in vendita. L'azienda informatica attiva nella difesa, sicurezza e traffico aereo potrebbe presto cambiare proprietario.

Dopo diversi approcci andati a vuoto, dal gruppo francese Atos a un'azienda di Pomezia, la Ads, vicina a Matteo Renzi (l'annoso corso vi era entrato come socio al 5% e vicepresidente Chicco Testa), i contatti si stanno sviluppando con fondi di investimento. L'interesse più concreto sarebbe di Armonia Sgr, di cui è amministratore delegato Alessandro Grimaldi.

Edoardo Crociani, la vedova di Camillo Crociani che vive tra Roma e Montecarlo, possiede il 98,5% di Vitrociset. Il residuo 1,5% è di Leonardo, l'ex Finmeccanica.

Paolo Solferino, il manager ex Selex-Finmeccanica che da 11 mesi è amministratore delegato di Vitrociset, spiega che l'azienda «è in fase di rilancio», ma non fa commenti sulla vendita. È in corso una riorganizzazione, contratti di solidarietà e mobilità incentivata per 60 dipendenti. «Vitrociset deve andare verso un mondo nuovo», dice.

Secondo indiscrezioni sui dati preliminari, nel 2016 l'azienda ha raccolto nuovi ordini per circa 200 milioni di euro, un incremento rispetto al passato, nel 2015 erano 180 milioni. I ricavi consolidati sono in flessione a circa 165 milioni (176,8 milioni nel 2015), è stimato un utile lordo sui 5 milioni e dopo le tasse di 2 milioni. L'indebita-

mento finanziario netto è diminuito da 53 a 42 milioni. L'azienda ha un piano di investimenti più mirati rispetto al passato di circa 7 milioni all'anno, in parte con fondi di ricerca e sviluppo con cofinanziamento pubblico.

Vitrociset gestisce le reti dati di forze di polizia e Banca d'Italia, il poligono militare di Salto di Quirra, ha una presenza importante nel settore spaziale, tra l'altro lavora ai sistemi di terra nella base di lancio di Kourou, fornisce a Lockheed il «cart», gli apparati ausiliari a terra da 7 tonnellate del supercaccia americano F-35.

«I nuovi contratti dell'anno scorso», spiega Solferino, «riguardano per circa 90 milioni la difesa, 50-60 milioni lo spazio, 30 milioni i

trasporti, il resto la homeland security. Quello che è cresciuto di più è il mercato civile. Il prodotto sono le infrastrutture informatiche. Abbiamo vinto tre gare con il Poligrafico dello Stato per l'identità digitale, per un valore di 35 milioni in due anni, tra cui il Ced del ministero dell'Interno».

Vitrociset ha realizzato a Napoli un simulatore per l'addestramento antincendio per la Guardia forestale. Ci sono nuove commesse da Enav e la vittoria in una gara di Eurocontrol da 3,5 milioni per manutenzione e sviluppo di un software progettato dalla francese Cap Gemini. «Partecipava anche Cap Gemini, ma abbiamo vinto noi contro l'incumbent».

Insieme a Hp e Fai Service, Vi-

trociset ha firmato la convenzione con Uirnet (lo Stato) per gestire per 20 anni la piattaforma logistica nazionale. «Dovrebbe essere la strumentazione tecnologica per rendere più efficiente la circolazione del traffico merci, anche riducendo i tempi morti nei porti», osserva Solferino.

Vitrociset punta ad ampliare la presenza nella cyber security. Ha firmato un contratto con la belga Rhea per produrre la prima piattaforma digitale per l'Esa per la protezione dagli attacchi informatici nello spazio. Vitrociset è nel team di Spaceopal (joint venture tra Telespazio e la tedesca Dlr) per la gestione del programma di navigazione satellitare Galileo, farà la manutenzione a terra di tutte le stazioni ricevitori di Galileo, dalla Norvegia al Polo Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tlc. Advisor al lavoro sulla vendita

British Telecom studia l'uscita dal mercato italiano

Andrea Biondi

■ British Telecom sta studiando la possibilità di uscire dal mercato italiano. Troppo forte il contraccolpo dello scandalo che ha colpito la branch italiana della multinazionale britannica delle tlc. E così una delegazione del board di Bt Group sarebbe stata recentemente in Italia per sentire il management italiano e andare avanti in un processo di vendita.

Nessun commento dell'azienda alla richiesta di informazioni da parte del Sole 24 Ore. A quanto risulta, però, ci starebbe lavorando Barclays assieme all'advisor legale. I tempi sono incerti perché occorre capire come si intenderà strutturare una vendita sulla quale un po' avrà potuto influire la focalizzazione sul core business e una diversa strutturazione del «Global Services», ma determinante, con ogni probabilità, sarà stato lo scandalo scoppiato proprio nel nostro Paese. Lo scorso autunno Bt Group, in seguito a una «soffiata», era venuta a conoscenza dei problemi della controllata italiana. Nell'ottobre 2016 la casa madre ha dunque allontanato gli ex vertici italiani - l'ex ceo Gianluca Cimini e l'ex coo Stefania Truzzoli - dopo un audit interno, tagliando poi a gennaio sfime di ricavi, utili e free cash flow per il 2017 e il 2018.

Il ceo di Bt Group, Gavin Patterson, nel descrivere la situazione ha parlato di «gravi irregolarità contabili nelle attività italiane» con un «buco» salito a 530 milioni di sterline. Anche la Procura di Milano ha aperto un'inchiesta per falso in bilancio e appropriazione indebita coordinata dal procuratore aggiunto facente funzioni Fabio De Pasquale e dal pm Silvia Bonardi e condotta dal Nucleo Tributario della Gdf. Questo lo stato dell'arte al momento, accompagnato già da

qualche settimana da voci su un possibile disimpegno dall'Italia del colosso delle telecomunicazioni britannico (oltre 22 miliardi di euro di fatturato nell'ultimo esercizio annuale). I rumors di mercato hanno ora trovato una eco anche sui giornali d'Oltremare. A scriverne nel fine settimana è stato, infatti, il Telegraph secondo cui il processo, in fase iniziale, potrebbe avere come possibili soggetti interessati all'acquisto soprattutto Fastweb e Vodafone Italia. A quanto risulta al Sole 24 Ore l'elenco dei potenziali interessati an-

L'AVANZAMENTO

Sulla decisione pesa lo scandalo contabile nella sede del nostro Paese. Voci di possibile interesse di Fastweb e Vodafone

drebbe anche oltre, comprendendo Telecom Italia quantomeno, ma occorrerà vedere come procederà il processo di «impacchettamento» con il lavoro degli advisor. Bt Italia ha infatti, oltre ai suoi 1.200 dipendenti, circa 50 mila clienti fra aziende e organizzazioni della pubblica amministrazione e può contare su un network di proprietà in fibra ottica per oltre 17 mila Km. Nel mercato enterprise ha una quota di mercato tutt'altro che trascurabile (15% sul mercato rete dati fissa) e clienti che vanno da Eni a Fca a Mediaset. Oltre a questo business Bt ha in Italia anche quello del data center. In più Bt è fra gli aggiudicatari - insieme con Fastweb e subentrata a Tiscali - per la cessione del relativo ramo d'azienda e Vodafone Italia - del contratto quadro per i servizi di rete e connettività (Spc) alla pubblica amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Npl. L'asta entra nel vivo

Trenta fondi interessati alle sofferenze del BancoBpm

Paola Dezza

Carlo Festa

► Continua da pagina 19

■ Gli 800 milioni di Npl del BancoBpm sono entrati nel radar di una trentina di investitori. Entro il 15 di aprile di aprile, gli advisor del venditore (Kpmg e Banca Akros) devono scegliere chi ammettere alla fase due. Già si preannunciano offerte non vincolanti a prezzi elevati, anche per venire incontro alle importanti attese del BancoBpm: proposte che, tuttavia, dovranno poi essere confermate in fase di offerte vincolanti, al termine della due diligence.

Sarebbero stati almeno una trentina i soggetti invitati all'asta: ci sarebbero fra gli altri Bain Capital (con Etna Advisors), Blackstone, Cerberus, Fortress, Algebris, Pimco (con Gwm), Starwood Capital, Oaktree (con Prelios), Tpg (con First Atlantic), Davidson Kempner per citarne alcuni. Grande è il fermento tra gli advisors che hanno organizzato team separati per servire più di un cliente.

Tutti i servicer sono coinvolti per conto degli investitori, da Cerved a Prelios, molto attiva sul dossier, fino a Guber. Tra le banche d'affari che sono state coinvolte da alcuni investitori internazionali ci sarebbero in particolare Mediobanca, Vitale & Co Real Estate e Lazard.

Quella che si profila sarà un'operazione molto importante perché è il primo portafoglio integralmente secured con cessione integrale, senza operazioni ibride come lo sono state Sando-

kan o Fino di UniCredit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 ORE
EVENTI

Meet the leaders, share the experience

Il Sole
24 ORE

8° TUTTOLAVORO



Illustrazione di Umberto Grati

MILANO, 10 APRILE 2017
Orario: 8.30 - 17.30
SEDE GRUPPO 24 ORE - Via Monte Rosa, 91

TEMI

Il punto sulla riforma del lavoro: quale scenario per le politiche attive?

Le prospettive della riforma del mercato lavoro: un confronto tra Istituzioni ed Esperti

Gli sviluppi normativi per il mercato del lavoro e gli impatti sulle imprese: il punto di vista degli Esperti e delle Aziende

- I licenziamenti nella giurisprudenza dopo il Jobs Act
- Le nuove relazioni industriali dopo il contratto dei metalmeccanici
- Contrattazione di secondo livello: contratti integrativi o di prossimità?
- I piani di Welfare
- La nuova disciplina delle mansioni: un'occasione mancata?
- Lo Smart Working
- La privacy e i controlli a distanza

Speciale pensioni e previdenza complementare: l'impatto della Riforma delle Pensioni sul Mercato del Lavoro

RELATORI

Pierangelo Albini Direttore Area Lavoro e Welfare Confindustria

Aldo Bottini Partner Toffoletto De Luca Tamajo e Soci

Presidente AGI - Avvocati Giuslavoristi Italiani

Giuseppe Bulgarini d'Elci Avvocato Partner Camelutti

Studio Legale Associato

Eleonora Casarotti Direzione Investigativa Averta Investigation

Consulting

Maria Carla De Cesari Vice Caporedattore

Norme e Tributi Il Sole 24 ORE

Raffaele De Luca Tamajo Senior Partner Toffoletto

De Luca Tamajo e Soci

Maurizio Del Conte Presidente Anpal

Giampiero Falasca Partner DLA Piper

Gabriele Fava Presidente Fava & Associati

Luca Franzì de Luca Presidente Aon Hewitt Risk & Consulting

Emanuele Lazzarini Manager RWA Consulting

Marco Leonardi Consigliere Economico Presidenza del Consiglio

Pino Mercuri HR Director Italy Microsoft Italia

Stefano Patriarca Consigliere Economico Unità di Coordinamento

della Politica Economica Presidenza del Consiglio

Claudio Pinna Attuario

Stefania Radocchia Partner Studio Legale Tributario EY

Stefano Scabbio Presidente Assolavoro - Associazione Nazionale

delle Agenzie per il Lavoro

Vincenzo Silvestri Vicepresidente Consiglio Nazionale Ordine

dei Consulenti del Lavoro

Fabio Venanzi Dottore Commercialista ed Esperto di Previdenza

Angelo Zambelli Co-Managing Partner Grimaldi Studio Legale

IN COLLABORAZIONE CON:

AON

AXERTA

CARNELUTTI

DLA PIPER

EY

GRIMALDI

STUDIO LEGALE

RWA

IoL

Up Day

Guida al Lavoro

NORME E TRIBUTI

Il Sole 24 ORE Lavoro

RIVISTE 24

La partecipazione all'evento è gratuita fino ad esaurimento posti
Per iscrizioni: eventi.ilssole24ore.com/8-tuttolavoro

SEGUICI SU

Servizio Clienti
Tel. 02 30300602
Fax 02 3022.3414
info@formazione.ilssole24ore.com

GRUPPO 24 ORE

Il Sole 24 ORE Business School ed Eventi
Milano - Via Tortona, 56 - Mudec Academy
Roma - piazza dell'Indipendenza, 233/c
ORGANIZZAZIONE CON SISTEMA DI QUALITÀ CERTIFICATO ISO 9001:2008

AMMORTIZZATORI SOCIALI, LA DISCIPLINA OPERATIVA



I decreti sulle integrazioni salariali in costanza di rapporto e sul sostegno al reddito in caso di disoccupazione hanno compiuto il riordino dell'intero sistema degli ammortizzatori sociali voluto dal legislatore del Jobs act. La Guida analizza le novità introdotte, alla luce delle numerose disposizioni del Ministero del lavoro e dell'INPS intervenute nel 2016 e nel primo trimestre del 2017.

IN EDICOLA DAL 28/3/2017
CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90 IN PIÙ*

*Offerta valida in Italia dal 28/3/2017 al 12/5/2017